

120.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Vianello .....	5-00784 3365
<i>Interpellanza urgente</i> (ex articolo 138-bis del regolamento):		<b>Beni e attività culturali.</b>	
Violante .....	2-00285 3361	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Pistone .....	3-00831 3366
Spini .....	2-00284 3361	<b>Comunicazioni.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Zacchera .....	4-02552 3361	Gianni Alfonso .....	4-02557 3366
Rocchi .....	4-02559 3362	<b>Difesa.</b>	
<b>Affari esteri.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Olivieri .....	5-00783 3367
Zacchera .....	5-00781 3363	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cossa .....	4-02537 3368
Mantovani .....	4-02545 3364	<b>Economia e finanze.</b>	
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Lusetti .....	3-00827 3368
Merlo .....	3-00826 3364	Lusetti .....	3-00828 3369
Blasi .....	3-00829 3365	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Rossiello .....	4-02548 3370
		Zacchera .....	4-02553 3370

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Giustizia.</b>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Mastella .....	2-00286 3371	Tocci .....	5-00779 3377
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Giorgetti Alberto .....	5-00780 3377
Delmastro Delle Vedove .....	3-00825 3372	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Bimbi .....	4-02538 3378
Pinotti .....	5-00782 3372	Pepe Mario .....	4-02549 3379
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Di Gioia .....	4-02543 3372	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Olivieri .....	5-00778 3380
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Tanzilli .....	4-02544 3373	Russo Paolo .....	4-02542 3380
<b>Interno.</b>		Lucidi .....	4-02547 3381
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Martella .....	4-02554 3381
Cento .....	3-00830 3373	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	4-02539 3374	Franci .....	5-00777 3382
Delmastro Delle Vedove .....	4-02540 3374	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	4-02541 3374	Di Gioia .....	4-02550 3383
Azzolini .....	4-02546 3375	Drago Filippo Maria .....	4-02555 3383
Zacchera .....	4-02551 3375	<b>Salute.</b>	
Pezzella .....	4-02556 3376	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Fatuzzo .....	4-02558 3384
		<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>	
		<b>ispettivo</b> .....	3384

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, il Ministro dell'interno, per sapere: quali indirizzi politici abbia impartito il Governo alle forze di polizia e ai servizi di sicurezza dopo l'acquisizione delle informazioni contenute nella relazione sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa al secondo semestre 2001, A.C. Doc. XXIII, n. 2, presentata dal Ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.

(2-00285) « Violante, Castagnetti, Boato, Giordano, Intini, Brugger, Pecoraro Scanio, Minniti, Finocchiaro, Bonito, Leoni, Rizzo ».

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri — Per sapere — premesso che:

atteso il dettato della legge 25 luglio 2000 n. 201 sulle misure adottate dall'Italia per la riduzione del debito estero dei Paesi più poveri e maggiormente indebitati;

alla luce della tematica della Conferenza dell'ONU di Monterrey —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo in merito allo stato d'attuazione della legge n. 201 del 2000, agli accordi bilaterali eventualmente raggiunti (specificandone gli importi, le date, i tassi di interesse eccetera), agli accordi bilaterali eventualmente in essere e, più in

generale, alla portata e allo spirito dell'attuazione di una legge di grande portata etica sociale.

(2-00284) « Spini, Cabras, Calzolaio, Fumagalli, Folena, Melandri, Mussi, Ranieri, Sereni ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la recente legge 27 febbraio 2002, n. 16, sono state apportate importanti modifiche alle norme sulla composizione del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (organo di governo dei giudici tributari), attualmente presieduto da un magistrato ordinario e composto, in prevalenza, da magistrati ordinari ancora in servizio;

le innovazioni più qualificanti sono costituite dalla presenza nell'anzidetto organo di quattro componenti eletti dal Parlamento e dalla limitazione dell'elettorato passivo ai professori di università in materie giuridiche e ai professionisti abilitati alla difesa dinanzi alle commissioni tributarie « il consiglio di presidenza è composto da undici componenti eletti dai giudici tributari e da quattro componenti eletti dal Parlamento, due dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti; tra i professori di università in materie giuridiche o i soggetti abilitati alla difesa dinanzi alle Commissioni tributarie che risultano iscritti ai rispettivi albi professionali da almeno dodici anni » (articolo 17, comma 2, del decreto legislativo n. 545 del 1992, nel testo sottoscritto con l'articolo 16-*quater* della legge 27 febbraio 2002, n. 16);

tutti gli eleggibili, quindi, sia quelli di competenza del Parlamento sia quelli di competenza dei giudici tributari, dovranno essere o professori di università o profes-

sionisti e, conseguentemente, molti giudici tributari, tra i quali tanti magistrati in servizio o a riposo, non potranno validamente presentare la loro candidatura, o essere presentati per essere eletti al consiglio di presidenza della giustizia tributaria;

la sicura, anche se implicita, esclusione dell'elettorato passivo dei magistrati ancora in servizio, ovviamente, ha avuto ed ha una valida giustificazione, costituita dall'assoluta necessità di non distogliere valide energie dalla giustizia ordinaria o amministrativa;

non sussiste, però, a parere dell'interrogante, alcuna giustificazione, se non forse quella costituita dall'età, per estendere l'esclusione dell'elettorato passivo, anche ai magistrati « a riposo », molti dei quali sono presidenti di commissione tributaria o presidenti di sezione;

se il Governo e, per esso i Ministri competenti, non ritengano di dover adottare iniziative normative al fine di consentire l'eventuale elezione al consiglio di presidenza della giustizia tributaria, tra i giudici tributari, anche di magistrati professionali « a riposo ».

(4-02552)

ROCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 della legge del 30 aprile 1999, n. 136, consente che i tassi di interesse applicabili su mutui concessi per interventi di edilizia agevolata e sovvenzionata possono essere oggetto di rinegoziazione, nel caso in cui il tasso di interesse applicato ai contratti di finanziamento risulti superiore al tasso effettivo globale medio per le medesime operazioni;

i vecchi mutui casa a tasso fisso, stipulati prima della legge antiusura, a fronte dei nuovi parametri, se non ricontrattati sono da considerarsi fuori dai limiti di legge;

la rinegoziazione può avvenire esclusivamente in riferimento al tasso medio effettivo globale, come stabilito dall'articolo 2 della legge del 7 marzo 1996 n. 108;

spetta al Ministro del Tesoro, sentiti la Banca d'Italia e l'ufficio italiano cambi, indicare trimestralmente il tasso effettivo globale medio;

l'ABI rimanda la decisione su tale questione alla trattativa privata tra banche e clienti, chiedendo, tra l'altro, contributi statali per ottenere bassi gli interessi sui mutui;

nonostante ci sia una legge ed un regolamento attuativo che disciplini la materia, questa ancora non viene applicata a causa del ricorso dell'ABI al Tar nel quale si eccepisce, tra l'altro, la presunta poca chiarezza del quadro normativo;

il Tar ancora non si è pronunciato in materia, in quanto non è stato ancora stabilito il tasso medio effettivo globale per i mutui agevolati;

i mutui fondiari vengono erogati oggi a tassi medi del 6,5-7,5 per cento e ciò risponde alla metà circa di quelli previsti nell'anno 1994; contrariamente invece i cittadini che hanno fatto ricorso ai mutui « agevolati » continuano a pagare tassi del 15 ed anche del 20 per cento su base annua, tassi incompatibili con la legge n. 108 del 1996, ciò comporta, oltre alla palese violazione della legge, un gravissimo onere, con danno, a carico sia delle finanze pubbliche sia dei cittadini ai quali è fino ad oggi precluso di rinegoziare;

una soluzione immediata farebbe risparmiare dai cinque ai ventimila euro circa sulla cifra da restituire per ogni famiglia (sono circa mezzo milione le famiglie italiane coinvolte);

inoltre le Regioni avrebbero potuto già negoziare, se il tasso effettivo globale medio fosse stato varato nei tempi previsti dalla suddetta legge, con gli istituti di credito, i mutui stipulati con interessi superiori al tasso di usura, con possibili

risparmi di circa seicento miliardi l'anno, consentendo così realizzazione di nuove abitazioni;

tale rinvio della decisione sui mutui « agevolati » per l'edilizia abitativa ha ricadute pesanti sui diritti acquisiti dei cittadini, poiché non ricontrattando i tassi, si impone a migliaia di cittadini il pagamento di interessi esorbitanti, in contraddizione con lo spirito della legge che intendeva agevolarli;

la consistenza dei cosiddetti finanziamenti « agevolati » su base nazionale, potrebbe essere di circa 25 miliardi di euro, erogati a saggi medi del 15 per cento, con un monte interessi pari a 750 miliardi annui: tesoro ed enti locali, per la quota loro spettante, starebbero perciò sottraendo circa 375 miliardi l'anno di monte interesse all'erario (stima di Adusbef dedotta dai bollettini della Banca d'Italia);

se non intenda definire nel più breve tempo possibile il tasso medio effettivo globale, affinché i tassi sui mutui bancari « agevolati » vengano adeguati ai parametri stabiliti per legge;

quale sia la norma o il provvedimento che deroga alla nonna penale sull'usura scriminando un fatto o atto anti-giuridico e quindi oggetto che altrimenti sarebbe oggetto di reato;

se sia stato rispettato il principio di legalità, riserva di legge, di determinatezza, di uguaglianza e di giustizia sostanziale nella materia del credito, in particolare sui tassi d'interesse, che derogano la legge sull'usura;

quali iniziative intendano attivare per rendere effettiva ed immediata la rinegoziazione con il sistema bancario o con le singole banche, o con le società finanziarie, per evitare di sottrarre ingenti risorse pubbliche che potrebbero altrimenti essere utilizzate per soddisfare altri bisogni sociali;

se nella rinegoziazione vengano sentite o possano partecipare al tavolo delle

trattative inerenti i tassi d'interesse dei mutui le associazioni di tutela del consumatore;

se la disposizione di cui all'articolo 10 della legge 30 aprile 1999, n. 136, debba intendersi nel senso della facoltatività o anche dell'obbligatorietà della rinegoziazione dei mutui. (4-02559)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ancora gli ultimi episodi di cronaca hanno sottolineato la difficoltà di identificare sollecitamente centinaia di clandestini che cercano di entrare nel nostro Paese — soprattutto quando giungono in gruppi numerosi — per identificare persone già espulse e/o anche scoprire chi, tra di essi, siano gli « scafisti » che indegnamente speculano su questo traffico di esseri umani;

a vario titolo circa un milione di visti vengono emessi ogni anno dalle nostre autorità diplomatiche all'estero ed è estremamente difficile seguire poi l'iter delle pratiche, ma anche verificare il comportamento di chi ha avuto il visto, con il rischio che si effettuino scambi di persona;

è estremamente difficile identificare — da parte delle forze dell'ordine — persone extracomunitarie non in possesso di visti di ingresso o di documenti, oppure di visti apparentemente regolari e che si presentano anche con documenti validi, se si è operata all'origine una sostituzione di persona;

purtroppo è comune il fenomeno di richiedere visti con nominativi diversi nonché quello di fornire generalità false o irregolari o non confrontabili al momento della identificazione da parte dell'autorità competente —:

se non ritenga il Ministro interrogato che tutta la nostra rete diplomatica dovrebbe celermente essere dotata di un

risparmi di circa seicento miliardi l'anno, consentendo così realizzazione di nuove abitazioni;

tale rinvio della decisione sui mutui « agevolati » per l'edilizia abitativa ha ricadute pesanti sui diritti acquisiti dei cittadini, poiché non ricontrattando i tassi, si impone a migliaia di cittadini il pagamento di interessi esorbitanti, in contraddizione con lo spirito della legge che intendeva agevolarli;

la consistenza dei cosiddetti finanziamenti « agevolati » su base nazionale, potrebbe essere di circa 25 miliardi di euro, erogati a saggi medi del 15 per cento, con un monte interessi pari a 750 miliardi annui: tesoro ed enti locali, per la quota loro spettante, starebbero perciò sottraendo circa 375 miliardi l'anno di monte interesse all'erario (stima di Adusbef dedotta dai bollettini della Banca d'Italia);

se non intenda definire nel più breve tempo possibile il tasso medio effettivo globale, affinché i tassi sui mutui bancari « agevolati » vengano adeguati ai parametri stabiliti per legge;

quale sia la norma o il provvedimento che deroga alla nonna penale sull'usura scriminando un fatto o atto anti-giuridico e quindi oggetto che altrimenti sarebbe oggetto di reato;

se sia stato rispettato il principio di legalità, riserva di legge, di determinatezza, di uguaglianza e di giustizia sostanziale nella materia del credito, in particolare sui tassi d'interesse, che derogano la legge sull'usura;

quali iniziative intendano attivare per rendere effettiva ed immediata la rinegoziazione con il sistema bancario o con le singole banche, o con le società finanziarie, per evitare di sottrarre ingenti risorse pubbliche che potrebbero altrimenti essere utilizzate per soddisfare altri bisogni sociali;

se nella rinegoziazione vengano sentite o possano partecipare al tavolo delle

trattative inerenti i tassi d'interesse dei mutui le associazioni di tutela del consumatore;

se la disposizione di cui all'articolo 10 della legge 30 aprile 1999, n. 136, debba intendersi nel senso della facoltatività o anche dell'obbligatorietà della rinegoziazione dei mutui. (4-02559)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ZACCHERA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

ancora gli ultimi episodi di cronaca hanno sottolineato la difficoltà di identificare sollecitamente centinaia di clandestini che cercano di entrare nel nostro Paese — soprattutto quando giungono in gruppi numerosi — per identificare persone già espulse e/o anche scoprire chi, tra di essi, siano gli « scafisti » che indegnamente speculano su questo traffico di esseri umani;

a vario titolo circa un milione di visti vengono emessi ogni anno dalle nostre autorità diplomatiche all'estero ed è estremamente difficile seguire poi l'iter delle pratiche, ma anche verificare il comportamento di chi ha avuto il visto, con il rischio che si effettuino scambi di persona;

è estremamente difficile identificare — da parte delle forze dell'ordine — persone extracomunitarie non in possesso di visti di ingresso o di documenti, oppure di visti apparentemente regolari e che si presentano anche con documenti validi, se si è operata all'origine una sostituzione di persona;

purtroppo è comune il fenomeno di richiedere visti con nominativi diversi nonché quello di fornire generalità false o irregolari o non confrontabili al momento della identificazione da parte dell'autorità competente —:

se non ritenga il Ministro interrogato che tutta la nostra rete diplomatica dovrebbe celermente essere dotata di un

apparecchio piuttosto semplice e già operativo (ed ora pure realizzato in dimensioni portatili) che consente di identificare ogni persona che richieda il visto con un confronto delle proprie impronte digitali che restano elettronicamente in memoria e collegabili ad una memoria centrale;

se in questo modo non si sarebbe sempre in grado di riconoscere l'identità della persona dentro e fuori l'Italia, sia a posti di blocco che a valichi di frontiera, sia per ogni necessità amministrativa;

se non si ritenga fatto interessante che con una spesa ridotta e assolutamente in modo conforme alle norme in vigore, si creerebbe una maggiore sicurezza per tutti i cittadini nel rispetto della *privacy* personale di tutti;

se il ministero abbia già avviato sperimentazioni in questo senso, dove e con quali esiti, quali siano i risultati e — ove ciò non fosse stato attivato — il perché di questo ritardo, tenuto conto che imprese italiane risultano in questo campo tra le più affidabili del mercato mondiale e che quindi questa scelta potrebbe dare anche un importante impulso alla nostra tecnologia in campo di identificazione e sicurezza. (5-00781)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MANTOVANI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è entrata in vigore, in Germania, il 12 agosto 2000 una legge per il risarcimento per coloro che furono costretti a prestare lavoro coatto in quel paese durante l'ultimo conflitto mondiale;

il governo tedesco ha designato l'«*International Organization for Migration (IOM)*» ad essere competente per l'esame delle istanze, per i richiedenti italiani;

alla data attuale, i cittadini italiani che hanno presentato istanza nei tempi previsti (entro l'11 agosto 2001) non hanno ricevuto alcuna risposta —:

quali iniziative intenda assumere al fine di sollecitare il governo tedesco a garantire che il risarcimento sia corrisposto al più presto, anche in considerazione dell'età dei richiedenti. (4-02545)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta orale:*

MERLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

gli effetti del decreto legislativo 152 del 1999 rischiano di provocare effetti negativi per alcune zone in particolare quelle montane. L'articolo 62 del suddetto decreto, infatti, prevede l'adeguamento degli scarichi esistenti entro 3 anni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso;

una recente disposizione attuativa della Regione Piemonte ha fissato entro il 13 giugno 2002 il termine ultimo in cui i soggetti interessati al provvedimento devono regolarizzare la propria situazione nel territorio subalpino;

ora, la complessità per arrivare alla regolarizzazione nei tempi previsti richiede probabilmente una proroga da parte della Regione per il territorio piemontese ma soprattutto esige una revisione del decreto legislativo 152 del 1999 prevedendo norme, in particolare per le zone montane, dove per mancanza di spazio — per esempio le borgate — o per carenza di servizi essenziali sarà estremamente problematico e molto costoso adeguare le abitazioni alla normativa vigente —:

a fronte di questa inadempienza che crea enormi problemi per le amministrazioni locali dei centri montani, quali siano le misure concrete che il Ministero può e vuole assumere per rimuovere una profonda e grave disfunzione. (3-00826)

apparecchio piuttosto semplice e già operativo (ed ora pure realizzato in dimensioni portatili) che consente di identificare ogni persona che richieda il visto con un confronto delle proprie impronte digitali che restano elettronicamente in memoria e collegabili ad una memoria centrale;

se in questo modo non si sarebbe sempre in grado di riconoscere l'identità della persona dentro e fuori l'Italia, sia a posti di blocco che a valichi di frontiera, sia per ogni necessità amministrativa;

se non si ritenga fatto interessante che con una spesa ridotta e assolutamente in modo conforme alle norme in vigore, si creerebbe una maggiore sicurezza per tutti i cittadini nel rispetto della *privacy* personale di tutti;

se il ministero abbia già avviato sperimentazioni in questo senso, dove e con quali esiti, quali siano i risultati e — ove ciò non fosse stato attivato — il perché di questo ritardo, tenuto conto che imprese italiane risultano in questo campo tra le più affidabili del mercato mondiale e che quindi questa scelta potrebbe dare anche un importante impulso alla nostra tecnologia in campo di identificazione e sicurezza. (5-00781)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MANTOVANI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è entrata in vigore, in Germania, il 12 agosto 2000 una legge per il risarcimento per coloro che furono costretti a prestare lavoro coatto in quel paese durante l'ultimo conflitto mondiale;

il governo tedesco ha designato l'«*International Organization for Migration (IOM)*» ad essere competente per l'esame delle istanze, per i richiedenti italiani;

alla data attuale, i cittadini italiani che hanno presentato istanza nei tempi previsti (entro l'11 agosto 2001) non hanno ricevuto alcuna risposta —:

quali iniziative intenda assumere al fine di sollecitare il governo tedesco a garantire che il risarcimento sia corrisposto al più presto, anche in considerazione dell'età dei richiedenti. (4-02545)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta orale:*

MERLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

gli effetti del decreto legislativo 152 del 1999 rischiano di provocare effetti negativi per alcune zone in particolare quelle montane. L'articolo 62 del suddetto decreto, infatti, prevede l'adeguamento degli scarichi esistenti entro 3 anni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso;

una recente disposizione attuativa della Regione Piemonte ha fissato entro il 13 giugno 2002 il termine ultimo in cui i soggetti interessati al provvedimento devono regolarizzare la propria situazione nel territorio subalpino;

ora, la complessità per arrivare alla regolarizzazione nei tempi previsti richiede probabilmente una proroga da parte della Regione per il territorio piemontese ma soprattutto esige una revisione del decreto legislativo 152 del 1999 prevedendo norme, in particolare per le zone montane, dove per mancanza di spazio — per esempio le borgate — o per carenza di servizi essenziali sarà estremamente problematico e molto costoso adeguare le abitazioni alla normativa vigente —:

a fronte di questa inadempienza che crea enormi problemi per le amministrazioni locali dei centri montani, quali siano le misure concrete che il Ministero può e vuole assumere per rimuovere una profonda e grave disfunzione. (3-00826)

BLASI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

che tra domenica 17 e lunedì 18 marzo 2002, una manovra sbagliata o forse un incidente all'interno del centro olii di Viggiano, nell'area della Val d'Agri in Basilicata, interessata ad un massimo sfruttamento di idrocarburi ha causato la fuoriuscita di un rilevante quantitativo di greggio;

il greggio si è riversato nelle condotte di scarico che portano al depuratore gestito dal consorzio di Bonifica dell'Alta Val d'Agri;

con le piogge insistenti dei giorni scorsi il depuratore non è riuscito a smaltire completamente il flusso di acque reflue, ha traboccato e pertanto una consistente quantità di petrolio è fuoriuscita dall'impianto di depurazione ed è finita nei canali di scolo che portano al fiume Agri (si fa presente che il fiume Agri è vicinissimo al Centro olii, circa 200 metri in linea d'aria);

il petrolio greggio è affluito anche in una vasca di raccolta del consorzio di bonifica utilizzata generalmente per usi irrigui in agricoltura;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quando si sia verificato l'incidente, da cosa sia stata provocata la fuoriuscita del greggio dagli impianti del centro olii, quale sia il quantitativo di greggio che è fuoriuscito e se il greggio abbia raggiunto il fiume Agri e quindi il bacino del Pertusillo;

se esista un piano di prevenzione o di intervento immediato in grado di far fronte tempestivamente ad un'emergenza di questo tipo o magari ancora più grave, oppure si sia completamente in balia dell'ENI;

quale ruolo abbiano svolto in tale disastrosa circostanza le autorità comunali, provinciali e regionali preposte alla vigilanza del territorio;

quali iniziative si intendano porre in essere vista l'inerzia della regione Basilicata affinché si ponga rimedio a quello che, ad avviso dell'interrogante, è uno strapotere dell'ENI che, nella fattispecie, è controllato e controllore nello stesso tempo, in ordine al monitoraggio ambientale, alla sicurezza ed alla salvaguardia del territorio, il tutto nel contesto di quanto già richiesto con l'interpellanza del 14 novembre 2001. (3-00829)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIANELLO, CHIANALE, NIGRA, SANDRI, OTTONE e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta ancora vacante la carica di Segretario Generale dell'autorità di bacino del Po, in conseguenza del mancato rispetto dei termini di legge (n. 444/94, articolo 4, comma 2);

si ritiene necessario assicurare la continuità della qualità tecnica e scientifica, tali da permettere all'autorità, di concedo con le regioni e gli enti locali interessati, nonché allo stesso Ministero dell'ambiente di raggiungere risultati significativi;

il Ministero dell'ambiente, senza sentire preventivamente le regioni interessate, ha presentato la candidatura del professor Domenico Zampaglione;

il professor Domenico Zampaglione pare non avere, sulla base del curriculum presentato, le caratteristiche tecniche e professionali per dirigere l'autorità di bacino, oltreché presentare evidenti e palesi incompatibilità e conflitto di interessi —:

se il Ministro dell'ambiente intenda procedere, anche per la direzione dell'autorità di bacino del Po, come per le ultime nomine alla direzione dei parchi naturali, senza accordo con le regioni, e in spregio ai principi del federalismo;

se non ritenga che il curriculum presentato dal professor Zampaglione presenti evidenti elementi di incompatibilità,

nonché un palese conflitto di interessi con la carica di direttore dell'autorità di bacino del Po;

se verrà ricercata, l'intesa con le regioni del bacino di competenza, pienamente contitolari, con lo stesso Ministero dell'ambiente della gestione del bacino stesso. (5-00784)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

spiacevoli e recenti vicende riguardanti alcuni stabili del nostro Paese dimostrano che un profondo malessere sta attanagliando il teatro italiano;

l'ultima vicenda, in ordine di tempo, riguarda il teatro Eliseo, a Roma, che è finito nell'occhio del ciclone per il « licenziamento » del direttore artistico Luca Barbareschi, avvenuto con motivazioni ancora non del tutto note e tuttora alquanto contrastanti;

lo stesso Luca Barbareschi, come riportano numerosi organi di stampa, ha affermato che « alcune persone dell'entourage dell'attuale presidente onorario del teatro, membro dell'Authority, sulle telecomunicazioni, sarebbero stipendiate dall'autorità garante, ma presterebbero servizio presso il teatro Eliseo »;

risulta peraltro all'interrogante che ci sarebbe un interesse all'acquisto manifestato da un istituto di credito unitamente ad altri soggetti;

al contempo, come è facilmente documentabile da alcuni dispacci di agenzie di stampa e da tutti i quotidiani, Luca Barbareschi ha affermato che continuano a giungergli voci in cui si parla di « una cordata milanese che sta trattando l'acquisto dell'Eliseo dall'attuale proprietà »,

per poi concludere che questa « voce » spiegherebbe il suo « licenziamento », perché in contrasto con il suo piano triennale, a suo tempo impostato, per il rilancio artistico del teatro;

nonostante sia un teatro privato, l'Eliseo gode di oltre tre miliardi di finanziamento pubblico che, proprio perché soldi della collettività destinati alla cultura e allo sviluppo di essa, meritano un attento occhio di riguardo da parte di chi li amministra e impone anche delle regole di deontologia professionale per coloro i quali ne fanno uso —:

se, nel caso in cui si concretizzassero le suddette ipotesi di vendita, non ritenga di condizionare la concessione di ulteriori finanziamenti statali al mantenimento della « missione » culturale del teatro Eliseo e, soprattutto alla garanzia occupazionale delle maestranze, anche in relazione al danno che potrebbe derivare alla città di Roma da una tale perdita, sia sul piano culturale che occupazionale. (3-00831)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ALFONSO GIANNI e MANTOVANI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo Direttore generale della Rai, a quanto appare dalle odierne notizie giornalistiche, ha definitivamente deciso di non acquistare i diritti per trasmettere la telecronaca della gara di Coppa UEFA Valencia-Inter, valida per il passaggio ai quarti di finale dell'importante manifestazione sportiva, che è peraltro l'unica nella quale sono ancora presenti squadre del nostro paese;

il prezzo richiesto per l'acquisto dei diritti della trasmissione televisiva, sempre a quanto si apprende dalla stampa quo-

nonché un palese conflitto di interessi con la carica di direttore dell'autorità di bacino del Po;

se verrà ricercata, l'intesa con le regioni del bacino di competenza, pienamente contitolari, con lo stesso Ministero dell'ambiente della gestione del bacino stesso. (5-00784)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

spiacevoli e recenti vicende riguardanti alcuni stabili del nostro Paese dimostrano che un profondo malessere sta attanagliando il teatro italiano;

l'ultima vicenda, in ordine di tempo, riguarda il teatro Eliseo, a Roma, che è finito nell'occhio del ciclone per il « licenziamento » del direttore artistico Luca Barbareschi, avvenuto con motivazioni ancora non del tutto note e tuttora alquanto contrastanti;

lo stesso Luca Barbareschi, come riportano numerosi organi di stampa, ha affermato che « alcune persone dell'entourage dell'attuale presidente onorario del teatro, membro dell'Authority, sulle telecomunicazioni, sarebbero stipendiate dall'autorità garante, ma presterebbero servizio presso il teatro Eliseo »;

risulta peraltro all'interrogante che ci sarebbe un interesse all'acquisto manifestato da un istituto di credito unitamente ad altri soggetti;

al contempo, come è facilmente documentabile da alcuni dispacci di agenzie di stampa e da tutti i quotidiani, Luca Barbareschi ha affermato che continuano a giungergli voci in cui si parla di « una cordata milanese che sta trattando l'acquisto dell'Eliseo dall'attuale proprietà »,

per poi concludere che questa « voce » spiegherebbe il suo « licenziamento », perché in contrasto con il suo piano triennale, a suo tempo impostato, per il rilancio artistico del teatro;

nonostante sia un teatro privato, l'Eliseo gode di oltre tre miliardi di finanziamento pubblico che, proprio perché soldi della collettività destinati alla cultura e allo sviluppo di essa, meritano un attento occhio di riguardo da parte di chi li amministra e impone anche delle regole di deontologia professionale per coloro i quali ne fanno uso —:

se, nel caso in cui si concretizzassero le suddette ipotesi di vendita, non ritenga di condizionare la concessione di ulteriori finanziamenti statali al mantenimento della « missione » culturale del teatro Eliseo e, soprattutto alla garanzia occupazionale delle maestranze, anche in relazione al danno che potrebbe derivare alla città di Roma da una tale perdita, sia sul piano culturale che occupazionale. (3-00831)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ALFONSO GIANNI e MANTOVANI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo Direttore generale della Rai, a quanto appare dalle odierne notizie giornalistiche, ha definitivamente deciso di non acquistare i diritti per trasmettere la telecronaca della gara di Coppa UEFA Valencia-Inter, valida per il passaggio ai quarti di finale dell'importante manifestazione sportiva, che è peraltro l'unica nella quale sono ancora presenti squadre del nostro paese;

il prezzo richiesto per l'acquisto dei diritti della trasmissione televisiva, sempre a quanto si apprende dalla stampa quo-

nonché un palese conflitto di interessi con la carica di direttore dell'autorità di bacino del Po;

se verrà ricercata, l'intesa con le regioni del bacino di competenza, pienamente contitolari, con lo stesso Ministero dell'ambiente della gestione del bacino stesso. (5-00784)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

spiacevoli e recenti vicende riguardanti alcuni stabili del nostro Paese dimostrano che un profondo malessere sta attanagliando il teatro italiano;

l'ultima vicenda, in ordine di tempo, riguarda il teatro Eliseo, a Roma, che è finito nell'occhio del ciclone per il « licenziamento » del direttore artistico Luca Barbareschi, avvenuto con motivazioni ancora non del tutto note e tuttora alquanto contrastanti;

lo stesso Luca Barbareschi, come riportano numerosi organi di stampa, ha affermato che « alcune persone dell'entourage dell'attuale presidente onorario del teatro, membro dell'Authority, sulle telecomunicazioni, sarebbero stipendiate dall'autorità garante, ma presterebbero servizio presso il teatro Eliseo »;

risulta peraltro all'interrogante che ci sarebbe un interesse all'acquisto manifestato da un istituto di credito unitamente ad altri soggetti;

al contempo, come è facilmente documentabile da alcuni dispacci di agenzie di stampa e da tutti i quotidiani, Luca Barbareschi ha affermato che continuano a giungergli voci in cui si parla di « una cordata milanese che sta trattando l'acquisto dell'Eliseo dall'attuale proprietà »,

per poi concludere che questa « voce » spiegherebbe il suo « licenziamento », perché in contrasto con il suo piano triennale, a suo tempo impostato, per il rilancio artistico del teatro;

nonostante sia un teatro privato, l'Eliseo gode di oltre tre miliardi di finanziamento pubblico che, proprio perché soldi della collettività destinati alla cultura e allo sviluppo di essa, meritano un attento occhio di riguardo da parte di chi li amministra e impone anche delle regole di deontologia professionale per coloro i quali ne fanno uso —:

se, nel caso in cui si concretizzassero le suddette ipotesi di vendita, non ritenga di condizionare la concessione di ulteriori finanziamenti statali al mantenimento della « missione » culturale del teatro Eliseo e, soprattutto alla garanzia occupazionale delle maestranze, anche in relazione al danno che potrebbe derivare alla città di Roma da una tale perdita, sia sul piano culturale che occupazionale. (3-00831)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ALFONSO GIANNI e MANTOVANI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo Direttore generale della Rai, a quanto appare dalle odierne notizie giornalistiche, ha definitivamente deciso di non acquistare i diritti per trasmettere la telecronaca della gara di Coppa UEFA Valencia-Inter, valida per il passaggio ai quarti di finale dell'importante manifestazione sportiva, che è peraltro l'unica nella quale sono ancora presenti squadre del nostro paese;

il prezzo richiesto per l'acquisto dei diritti della trasmissione televisiva, sempre a quanto si apprende dalla stampa quo-

tidiana, pare essere sensibilmente inferiore rispetto a quello pagato dalla Rai in occasioni recenti e analoghe: infatti sono stati pagati 1.300.000 euro per trasmettere la precedente gara di Coppa Uefa Hapoel-Milan da Nicosia, mentre la richiesta per acquisire i diritti della gara in oggetto sarebbe stata di 850.000 euro;

quasi contemporaneamente nella serata di oggi andrà invece in onda la trasmissione della gara di ritorno, sempre di Coppa Uefa, tra Milan e Hapoel su Rete 4, con evidente vantaggio per Mediaset che potrà così agire in assenza di concorrenza —:

se il Ministro interrogato non ravvisi nel comportamento messo in atto dalla Direzione della Rai, oltre che scelte difficilmente comprensibili sia sotto il profilo dell'economicità e dell'efficienza della gestione anche la grave rinuncia ad una necessaria e giusta competizione del servizio radiotelevisivo pubblico nei confronti di quello privato. (4-02557)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

non possiamo dimenticare quanto la Brigata tridentina appartenga alla nostra storia regionale e nazionale e quanto il suo operato sia stato importante e prezioso esempio per le giovani generazioni. La sua gloriosa nascita risale al 1935 a Trento e, da subito, iniziò a prepararsi ad una guerra imminente. Fu operativa sul fronte francese a partire dal giugno del 1940 e nel novembre dello stesso anno fu trasferita sul fronte greco-albanese: laggiù iniziò il sacrificio. Nei durissimi combattimenti in montagna le perdite furono superiori ad ogni pessimistica previsione: in cinque mesi e mezzo di combattimenti ci furono migliaia di vittime. Dal 1942 l'epopea tra-

gica di Russia: a metà dicembre i sovietici sfondarono le linee del Don e accerchiarono l'intero Corpo d'Armata alpino. Ripiglieranno gli alpini, accanto ai fanti della Cosseria e di altre divisioni italiane per uscire dalla sacca. E proprio la Tridentina fu quella che riuscì a mantenere la compattezza e la combattività necessaria per porsi alla testa di questo lunghissimo e triste corteo di uomini fino a sfondare la linea di accerchiamento russa a Nikolayewka, salvando dalla prigionia e dalla morte migliaia di soldati;

finita la guerra la tridentina fu ricostituita come Brigata il 1° maggio 1951, inquadrando il sesto reggimento alpini e il secondo di artiglieria da montagna; dopo la ristrutturazione del 1975 il comando della tridentina si trasferì a Bressanone per restarvi fino ad oggi e la dislocazione dei reparti interessò la Val Punteria e la Val Passiria;

dai quotidiani locali si apprende che la Brigata Tridentina sarà di fatto sciolta il 1° luglio 2002 quando il 5° reggimento sarà accorpato alla brigata Julia. Già da lunedì 18 marzo 2002 infatti il 6° e l'11° reggimento Alpini passeranno dalla tridentina alle dirette dipendenze del Comando delle truppe alpine di Bolzano. Un provvedimento che priva la Brigata Tridentina di due componenti di « arma base » su tre e ne decreta di fatto la fine. E così, quando il 1° luglio il reggimento di stanza a Vipiteno andrà alla Julia, il Comando della Tridentina verrà di fatto esautorato, si concluderebbe così, sacrificato alle esigenze di ristrutturazione dell'esercito, la storia di uno dei più gloriosi reparti militari d'Italia;

non è retorico, in questo caso, asserire che con lo scioglimento della Brigata Tridentina scompare una consistente parte della storia locale ma anche nazionale, legata alla Brigata Tridentina non solo a fini strategico-militari bensì anche a connotazioni di carattere sociale —:

se tutto ciò avverrà realmente;

con quali tempi e con quali modalità sia previsto lo scioglimento della brigata tridentina;

tidiana, pare essere sensibilmente inferiore rispetto a quello pagato dalla Rai in occasioni recenti e analoghe: infatti sono stati pagati 1.300.000 euro per trasmettere la precedente gara di Coppa Uefa Hapoel-Milan da Nicosia, mentre la richiesta per acquisire i diritti della gara in oggetto sarebbe stata di 850.000 euro;

quasi contemporaneamente nella serata di oggi andrà invece in onda la trasmissione della gara di ritorno, sempre di Coppa Uefa, tra Milan e Hapoel su Rete 4, con evidente vantaggio per Mediaset che potrà così agire in assenza di concorrenza —:

se il Ministro interrogato non ravvisi nel comportamento messo in atto dalla Direzione della Rai, oltre che scelte difficilmente comprensibili sia sotto il profilo dell'economicità e dell'efficienza della gestione anche la grave rinuncia ad una necessaria e giusta competizione del servizio radiotelevisivo pubblico nei confronti di quello privato. (4-02557)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

non possiamo dimenticare quanto la Brigata tridentina appartenga alla nostra storia regionale e nazionale e quanto il suo operato sia stato importante e prezioso esempio per le giovani generazioni. La sua gloriosa nascita risale al 1935 a Trento e, da subito, iniziò a prepararsi ad una guerra imminente. Fu operativa sul fronte francese a partire dal giugno del 1940 e nel novembre dello stesso anno fu trasferita sul fronte greco-albanese: laggiù iniziò il sacrificio. Nei durissimi combattimenti in montagna le perdite furono superiori ad ogni pessimistica previsione: in cinque mesi e mezzo di combattimenti ci furono migliaia di vittime. Dal 1942 l'epopea tra-

gica di Russia: a metà dicembre i sovietici sfondarono le linee del Don e accerchiarono l'intero Corpo d'Armata alpino. Ripiglieranno gli alpini, accanto ai fanti della Cosseria e di altre divisioni italiane per uscire dalla sacca. E proprio la Tridentina fu quella che riuscì a mantenere la compattezza e la combattività necessaria per porsi alla testa di questo lunghissimo e triste corteo di uomini fino a sfondare la linea di accerchiamento russa a Nikolayewka, salvando dalla prigionia e dalla morte migliaia di soldati;

finita la guerra la tridentina fu ricostituita come Brigata il 1° maggio 1951, inquadrando il sesto reggimento alpini e il secondo di artiglieria da montagna; dopo la ristrutturazione del 1975 il comando della tridentina si trasferì a Bressanone per restarvi fino ad oggi e la dislocazione dei reparti interessò la Val Punteria e la Val Passiria;

dai quotidiani locali si apprende che la Brigata Tridentina sarà di fatto sciolta il 1° luglio 2002 quando il 5° reggimento sarà accorpato alla brigata Julia. Già da lunedì 18 marzo 2002 infatti il 6° e l'11° reggimento Alpini passeranno dalla tridentina alle dirette dipendenze del Comando delle truppe alpine di Bolzano. Un provvedimento che priva la Brigata Tridentina di due componenti di « arma base » su tre e ne decreta di fatto la fine. E così, quando il 1° luglio il reggimento di stanza a Vipiteno andrà alla Julia, il Comando della Tridentina verrà di fatto esautorato, si concluderebbe così, sacrificato alle esigenze di ristrutturazione dell'esercito, la storia di uno dei più gloriosi reparti militari d'Italia;

non è retorico, in questo caso, asserire che con lo scioglimento della Brigata Tridentina scompare una consistente parte della storia locale ma anche nazionale, legata alla Brigata Tridentina non solo a fini strategico-militari bensì anche a connotazioni di carattere sociale —:

se tutto ciò avverrà realmente;

con quali tempi e con quali modalità sia previsto lo scioglimento della brigata tridentina;

come intenda procedere per tentare di salvaguardare ed evitare che questo patrimonio di uomini e di tradizioni storiche così importante venga disperso.  
(5-00783)

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la commissione medica ospedaliera del Ministero della difesa ha riconosciuto la sussistenza di nesso di causalità tra patologie tumorali e l'utilizzo di alcuni tipi di armi;

questo nesso di causalità era stato finora escluso da tutte le commissioni mediche e dalla stessa inchiesta ministeriale disposta per accertare lo stato di salute dei militari italiani che hanno operato in Kosovo ed in Bosnia Erzegovina;

l'ammissione di correlazione tra l'utilizzo di talune armi e patologie tumorali non può avere effetto solo per il futuro, atteso che il problema si pone soprattutto per il passato, in quanto la minore consapevolezza del pericolo comportava minore prudenza e maggiore esposizione a elementi pregiudizievoli per la salute;

in conseguenza diretta della negazione della correlazione tra un certo tipo di armi e patologie tumorali sono state in passato respinte tutte le istanze dei militari, o dei loro eredi in caso di decesso, tese al riconoscimento di cause di servizio per tali malattie e per la concessione di pensione privilegiata;

uno dei primi casi sospetti riguarda Giuseppe Pintus, carrista presso il poligono di tiro di Capo Teulada, deceduto per leucemia il 20 maggio 1994;

il signor Giuseppe Pintus presentò istanza di riconoscimento di causa di servizio nel febbraio 1992. In data 23 settembre 1993, con verbale n. 00655 la commissione medica ospedaliera di Cagliari

negava la riconoscibilità della patologia a causa di servizio e tale giudizio veniva confermato con provvedimento 9782 ML/2 del 10 gennaio 1995 dalla commissione medica di II istanza;

il Ministero della difesa in data 29 gennaio 1998 con decreto negativo n. 43 respingeva la domanda di pensione privilegiata presentata dal signor Giuseppe Pintus;

gli eredi di Giuseppe Pintus, legalmente assistiti, presentarono ricorso alla Corte dei conti ove tuttora la causa pende in attesa di giudizio;

in identica situazione probabilmente si trovano o verranno a trovarsi le pratiche di tutti coloro che hanno visto respingere le loro istanze, comprese quelle passate definitivamente in giudicato —:

se non ritengano di adottare opportuni provvedimenti che, alla luce delle risultanze della commissione medica ospedaliera del Ministero della difesa, consentano di rivedere le decisioni a suo tempo adottate dagli organismi competenti in merito alla situazione di Giuseppe Pintus e ad altre eventuali situazioni analoghe, allo scopo di giungere al riconoscimento dei relativi diritti, in precedenza negati.  
(4-02537)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta orale:*

LUSETTI, EMERENZIO BARBIERI, LECCISI, LETTIERI, VERNETTI, BORNACIN, CUSUMANO, POTENZA, CIANI, BRUSCO, DELBONO e ARNOLDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da fonti di stampa che *France Telecom* intenderebbe uscire dal pacchetto azionario di Wind, società con-

come intenda procedere per tentare di salvaguardare ed evitare che questo patrimonio di uomini e di tradizioni storiche così importante venga disperso.  
(5-00783)

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la commissione medica ospedaliera del Ministero della difesa ha riconosciuto la sussistenza di nesso di causalità tra patologie tumorali e l'utilizzo di alcuni tipi di armi;

questo nesso di causalità era stato finora escluso da tutte le commissioni mediche e dalla stessa inchiesta ministeriale disposta per accertare lo stato di salute dei militari italiani che hanno operato in Kosovo ed in Bosnia Erzegovina;

l'ammissione di correlazione tra l'utilizzo di talune armi e patologie tumorali non può avere effetto solo per il futuro, atteso che il problema si pone soprattutto per il passato, in quanto la minore consapevolezza del pericolo comportava minore prudenza e maggiore esposizione a elementi pregiudizievoli per la salute;

in conseguenza diretta della negazione della correlazione tra un certo tipo di armi e patologie tumorali sono state in passato respinte tutte le istanze dei militari, o dei loro eredi in caso di decesso, tese al riconoscimento di cause di servizio per tali malattie e per la concessione di pensione privilegiata;

uno dei primi casi sospetti riguarda Giuseppe Pintus, carrista presso il poligono di tiro di Capo Teulada, deceduto per leucemia il 20 maggio 1994;

il signor Giuseppe Pintus presentò istanza di riconoscimento di causa di servizio nel febbraio 1992. In data 23 settembre 1993, con verbale n. 00655 la commissione medica ospedaliera di Cagliari

negava la riconoscibilità della patologia a causa di servizio e tale giudizio veniva confermato con provvedimento 9782 ML/2 del 10 gennaio 1995 dalla commissione medica di II istanza;

il Ministero della difesa in data 29 gennaio 1998 con decreto negativo n. 43 respingeva la domanda di pensione privilegiata presentata dal signor Giuseppe Pintus;

gli eredi di Giuseppe Pintus, legalmente assistiti, presentarono ricorso alla Corte dei conti ove tuttora la causa pende in attesa di giudizio;

in identica situazione probabilmente si trovano o verranno a trovarsi le pratiche di tutti coloro che hanno visto respingere le loro istanze, comprese quelle passate definitivamente in giudicato —:

se non ritengano di adottare opportuni provvedimenti che, alla luce delle risultanze della commissione medica ospedaliera del Ministero della difesa, consentano di rivedere le decisioni a suo tempo adottate dagli organismi competenti in merito alla situazione di Giuseppe Pintus e ad altre eventuali situazioni analoghe, allo scopo di giungere al riconoscimento dei relativi diritti, in precedenza negati.  
(4-02537)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta orale:*

LUSETTI, EMERENZIO BARBIERI, LECCISI, LETTIERI, VERNETTI, BORNACIN, CUSUMANO, POTENZA, CIANI, BRUSCO, DELBONO e ARNOLDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da fonti di stampa che *France Telecom* intenderebbe uscire dal pacchetto azionario di Wind, società con-

trollata da Enel Spa, di cui il Ministero dell'economia e delle finanze, è azionista di riferimento;

si apprende altresì che emergono pesanti contrasti tra Enel Spa e *France Telecom* sulle strategie di Wind;

in particolare, vengono contestati da *France Telecom* tutti i piani di espansione internazionale di Wind, comprese alleanze, acquisizioni, partecipazioni a gare;

pare inoltre che *France Telecom* intenda avvalersi del meccanismo della cosiddetta *put-option* per svincolarsi dal capitale Wind, con effetti pesantemente negativi per l'intero gruppo Enel;

tale situazione ha prodotto forti perdite in borsa del titolo Enel, con il rischio di una prossima forte caduta del valore del titolo medesimo —:

se risponda al vero quanto esposto in premessa;

se il Governo sia al corrente di quanto sta avvenendo in queste importanti società di cui il Ministero dell'economia e finanze è azionista di maggioranza;

se non sia il caso di fornire indirizzi strategici all'Enel Spa affinché provveda a definire il ritorno ad una imprescindibile missione industriale dell'ente elettrico.

(3-00827)

LUSETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

la Consip spa ha emanato un bando per la stipula di una convenzione, ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 488 del 1999, per la fornitura di licenze d'uso a tempo indeterminato di programmi *software Microsoft office experience standard, office experience professional*, CD ROM di installazioni e manuali d'uso;

la spesa per investimenti informatici nella nostra pubblica amministrazione è da anni in continua e ingente crescita;

l'adozione del *free software*, altrimenti detto *open source*, che è un modello di diffusione dei sistemi operativi informatici e dei programmi, presenta vantaggi essenziali in virtù del contenimento dei prezzi, della trasparenza dei prodotti *software*, della non dipendenza da un singolo fornitore in quanto consente di scegliere su un mercato più vasto e concorrenziale con evidenti riflessi positivi sui prezzi;

risulta all'interrogante che dal bando di gara di cui sopra sono esclusi i sistemi operativi *open source* come ad esempio *Linux*, il principale avversario di *windows* e compatibile con *unix*, il sistema operativo attualmente usato proprio dal ministero dell'economia e delle finanze;

mentre in altri Paesi della Comunità europea la pubblica amministrazione si apre ai programmi non proprietari — che risultano spesso essere più sicuri ed economici di quelli commerciali — in Italia si segue la strada inversa;

in molte realtà locali, inoltre si sta procedendo a introdurre i programmi *open source*, soprattutto in Emilia e Toscana —:

se il bando incorra nella violazione dell'obbligo di consultare previamente l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione;

se sia riscontrabile una violazione degli obblighi di pubblicità imposti dal decreto legislativo 157 del 1995 come modificato dal decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 65 (in attuazione della direttiva 92/50/CEE, modificata dalla Direttiva 97/52/CEE), in materia di appalti di pubblici servizi;

se non si riscontri una illegittimità del bando di gara Consip per violazione dell'obbligo di prevedere specifiche comuni (articolo 20 del decreto legislativo 157 del 1995);

se non si riscontri una ulteriore illegittimità del bando di gara Consip per violazione dell'obbligo di parità di trattamento (articolo 3 della direttiva 92/50/

CEE, come modificata dalla direttiva 97/52/CEE) nonché dei principi di non discriminazione e proporzionalità ai quali deve informarsi ogni atto della Pubblica Amministrazione;

se non vi sia infine una illegittimità del bando di gara Consip per violazione dei principi generali della libera concorrenza e della « par condicio » tra le imprese concorrenti;

se non sia il caso che il Governo si attivi per annullare la gara oggetto della presente interrogazione. (3-00828)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROSSIELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 53, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 466 e al successivo decreto ministeriale dell'11 settembre 2000 n. 289 (regolamento relativo all'albo dei soggetti abilitati ad effettuare attività di liquidazione e di accertamento tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate delle provincie e dei comuni) che prevede all'articolo 6 un requisito finanziario minimo di 1 miliardo di lire per « l'effettuazione, anche disgiuntamente, delle attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e delle altre entrate nei comuni fino a 10.000 abitanti, con un numero di comuni contemporaneamente gestiti che, in ogni caso, non superino complessivamente i 100.000 abitanti » —:

se non ritenga che le società miste costituite a norma dell'articolo 22 comma 3, lettera e) della legge 8 giugno 1990, n. 142, che non siano tenute all'iscrizione al suddetto albo a norma del comma 2 dell'articolo 2 del citato regolamento, siano comunque soggette, per svolgere l'attività di accertamento e riscossione di tributi locali, al rispetto del requisito finanziario minimo di un capitale sociale non inferiore al 1 miliardo di lire (516.456,90 euro), ai sensi del comma 4,

articolo 1, del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996 n. 533;

se tale requisito finanziario minimo sia richiesto anche in presenza di una partecipazione di maggioranza alla società (51 per cento) assunta dall'ente locale (comune). (4-02548)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

« i componenti delle commissioni tributarie sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del consiglio di presidenza della giustizia tributaria » (articolo 9 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545);

tra i requisiti per la nomina, l'articolo 7 dell'anzidetto decreto legislativo, prevede un'età, al momento della nomina, non superiore al settantaduesimo anno;

tra la data della deliberazione del consiglio di presidenza della giustizia tributaria e la data della proposta di nomina da parte del Ministro competente, di regola, trascorrono alcuni mesi e, in alcuni casi, sono stati (e potrebbero essere) proposti per la nomina a presidente di commissione tributaria persone con oltre settantadue anni di età e, quindi, privi dei requisiti richiesti dalla legge;

i relativi provvedimenti di nomina potrebbero essere impugnati perché illegittimi con possibili conseguenze anche su numerosi processi tributari —:

se il Ministro dell'economia e delle finanze sia a conoscenza di componenti di commissione tributaria nominati dopo il settantaduesimo anno di età e se, per il futuro, non ritenga di doversi astenere dal proporre per la nomina persone che, al momento della proposta, abbiano già superato il settantaduesimo anno di età.

(4-02553)

## GIUSTIZIA

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 18 marzo 2002 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari ha dato esecuzione a misure custodiali nei confronti del Presidente dell'Eurispes per illeciti asseritamente consumati nella gestione dei corsi di formazione in Puglia alla fine degli anni Novanta;

già dal primo mattino dello stesso giorno (18 marzo 2002), notizie ANSA riferivano ogni dettaglio sull'indagine ed, addirittura, il testo dell'interrogatorio reso al P.M. dottor Roberto Rossi da un teste a nome Petrelli mentre la stessa fonte giornalistica riportava, tra virgolette dichiarazioni del P.M. secondo cui « L'Eurispes continua ad essere un pericoloso centro di illecito arricchimento »;

l'ANSA riportava, altresì, dichiarazioni testuali del P.M. dottor Roberto Rossi nei confronti dei suoi stessi indagati i quali venivano definiti « come soggetti altamente pericolosi » ed aventi realizzato una « gestione arbitraria e predatoria del denaro pubblico »;

nel tardo pomeriggio del 18 marzo 2002 (esattamente alle ore 19.19) l'ANSA diffondeva un altro comunicato attribuito in modo testuale al P.M. dottor Roberto Rossi secondo cui « alle indagini ha collaborato l'allora P.M. in servizio all'OLAF Nicola Piacente. A questo proposito devo dire, con dispiacere, che Piacente è stato estromesso dall'OLAF privandoci di una collaborazione di prim'ordine. A Bruxelles sono sconcertati per questo episodio dato che i magistrati italiani sono molto apprezzati all'estero » —:

se sia lecita e rispettosa dei principi e delle norme positive (stabilite dalla Costituzione e dal processo penale) la realizzazione di una conferenza stampa illu-

strativa di una attività di indagine coperta da segreto investigativo e se nel corso della stessa possano essere diffusi particolari e dettagli istruttori ancora in via di accertamento, verifica e confronto;

se siano lecite e rispettose delle norme positive le dichiarazioni degli organi di un ufficio inquirente (nella specie l'affermazione del P.M. dottor Roberto Rossi) contro una istituzione culturale di rilievo pubblico (l'Eurispes) che, per fatto notorio, non può essere esecutrice in sé di alcuna attività delittuosa trattandosi di una persona giuridica;

se sia lecito e rispettoso delle norme positive offendere gli indagati con gli epiteti « pericolosi predatori » in disprezzo, non solo del principio di garanzia che qualifica un soggetto non colpevole prima della definitiva pronuncia di un giudice, ma della stessa dignità dell'ufficio del pubblico ministero che in nessun modo può travalicare i limiti di continenza nelle espressioni verbali;

se possa ritenersi vero e possibile quanto riferito dal P.M. dottor Roberto Rossi circa una collaborazione all'indagine da parte del dottor Nicola Piacente (asseritamente membro dell'Ufficio Europeo di Lotta Antifrode O.L.A.F.), considerata la circostanza che il predetto dottor Piacente non è mai stato assunto dall'OLAF, bensì dal Tribunale dell'Aja per i crimini commessi nella ex Jugoslavia e che lo stesso non ha mai (neanche per un solo giorno) potuto rivestire la funzione di investigatore presso l'OLAF causa l'espresso diniego opposto dal Ministero della giustizia e dal Presidente del Consiglio dei ministri;

se non siano, pertanto, frutto di fervida immaginazione del P.M. dottor Roberto Rossi i costernati rilievi di Bruxelles sulla mai avvenuta « rimozione » del dottor Piacente;

se il Ministro, dinnanzi a tali pesanti violazioni, intenda promuovere ogni dove-

rosa attività di approfondimento delle circostanze di cui sopra ed assumere le eventuali conseguenti iniziative di propria competenza.

(2-00286) « Mastella, Boato, Malgieri, Volontè, Mancini, Boccia, Intini, Deodato ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più di sessanta tribunali italiani, aventi sede in città non capoluoghi di regione né di provincia, si considerano direttamente minacciati dalle riforme che tendono a ridisegnare la geografia giudiziaria del Paese;

le città più direttamente coinvolte hanno inviato i rappresentanti dei loro consigli dell'ordine degli avvocati e delle amministrazioni comunali ad una assemblea svoltasi a Roma, nel corso della quale è stata decisa una serie di iniziative pubbliche;

l'assemblea ha formulato la richiesta al Governo di rinunciare alla delega sulle circoscrizioni, ritenendosi invece che ogni revisione delle circoscrizioni giudiziarie debba essere preceduta da un approfondito studio;

l'assemblea, inoltre, ha prospettato una diversa e suggestiva strategia, in forza della quale non soltanto non si dovrebbero sopprimere tribunali, ma si dovrebbero valorizzare quelli decentrati, accorpando ad essi quote di territori e di popolazione gravanti sui confinanti tribunali troppo vasti ed « ingolfati »;

l'ipotesi è meritevole di attenzione e di approfondimento —:

se non si ritenga di dover seriamente riflettere sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie anche alla luce della tesi che vorrebbe un potenziamento dei medesimi, con conferimento di ter-

ritori e di popolazione, per migliorare anche il funzionamento dei grandi tribunali. (3-00825)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PINOTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, ha dichiarato recentemente, nel corso dell'incontro con il Presidente del Cile Ricardo Lagos, che il Governo potrebbe decidere la privatizzazione del « sistema carcere » nel nostro paese;

l'interrogante giudica tale ipotesi assolutamente improponibile e dannosa e, per molti versi, anche contraria al rispetto della Costituzione, che assegna allo Stato la responsabilità della giustizia —:

quale sia l'opinione del Ministro interrogato e del Governo in merito alla suddetta ipotesi di privatizzazione delle carceri. (5-00782)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lucera ha reso disponibile, visti i gravi problemi che affliggono l'attuale sede del tribunale, il terreno per la costruzione di una nuova struttura;

da tempo viene richiesto dagli operatori di giustizia, che lavorano presso il tribunale di Lucera, che sia data loro la possibilità di usufruire di spazi più efficienti e più adatti ai compiti che svolge questo tribunale a cui fanno riferimento oltre trenta comuni limitrofi —:

se e come intenda il Ministro risolvere il problema di una nuova sede per il tribunale nella città di Lucera e se non ritenga, vista la disponibilità materiale mostrata dal comune interessato, che si possa fin da subito valutare l'ipotesi di apertura dei lavori dando così la possibi-

lità agli operatori di lavorare in condizioni più umane e ai cittadini di usufruire di un servizio più efficiente. (4-02543)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

TANZILLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria « Avezzano-Sora-Roccasecca-Cassino » è interrotta a causa del movimento franoso che si è verificato nelle scorse settimane in località « Castello » e, più in particolare, sulla parete rocciosa « Rava del Corvo » del comune di Arpino;

la linea ferroviaria, sino al giorno antecedente l'interruzione, era utilizzata quotidianamente da molti studenti e lavoratori dei comuni della media valle del Liri;

i ritardi storici nel comparto dell'ammodernamento tecnologico, malgrado numerose istanze di molti pendolari, sono divenuti, nel tempo e a causa del disinteresse generale di tutte le istituzioni coinvolte, tali da bloccare l'attività della linea stessa. Il materiale rotabile, infatti, non risulta rinnovato, l'armonizzazione degli orari dei treni con le autolinee è quasi inesistente e la stessa manutenzione delle stazioni non è idonea a garantire standard di soddisfazione per i pendolari;

di fronte ad un quadro preoccupante e per certi aspetti inquietante, si assiste ad un gioco irresponsabile di non assunzione di responsabilità degli enti preposti che continuano a svolgere un ruolo meramente notarile e burocratico;

i problemi di gestione dei binari e delle stazioni di esclusiva competenza delle Ferrovie dello Stato Spa non possono e non devono ricadere sui cittadini utenti;

il danno e il disagio per gli utenti è palmare e che occorre studiare forme di ristrutturazione dell'intera tratta adeguate ed idonee ad assicurare una pronta soluzione del problema sopra indicato —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'evento e quali provvedimenti intenda prendere al fine di riattivare il servizio ed evitare, più in generale, un progressivo deperimento progressivo della citata tratta e, soprattutto, se essa rientri ancora nei programmi di investimento che Ferrovie dello Stato Spa ha predisposto per il prossimo esercizio di bilancio.

(4-02544)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento ai fatti accaduti durante il Vertice G8 di Genova, sulla relazione semestrale dei servizi di sicurezza inviata al Parlamento, al paragrafo *b)* riguardante la destra extraparlamentare, si legge che « l'attivismo evidenziato da questo settore in occasione del Vertice G8 conferma il proposito di conseguire maggiori consensi e visibilità, sfruttando anche filoni di contestazione connessi all'antiglobalizzazione »;

dal Genova social forum nei giorni precedenti il vertice erano pervenuti non pochi allarmi e segnalazioni dettagliate sulle possibili infiltrazioni di gruppi neofascisti aventi il chiaro intento di provocare disordini —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sui fatti sopra esposti;

se il Ministro non reputi necessario riferire al Parlamento in merito al contenuto del paragrafo *b)* sopra citato, attestante la presenza di formazioni neofasciste al Vertice di Genova. (3-00830)

lità agli operatori di lavorare in condizioni più umane e ai cittadini di usufruire di un servizio più efficiente. (4-02543)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

TANZILLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria « Avezzano-Sora-Roccasecca-Cassino » è interrotta a causa del movimento franoso che si è verificato nelle scorse settimane in località « Castello » e, più in particolare, sulla parete rocciosa « Rava del Corvo » del comune di Arpino;

la linea ferroviaria, sino al giorno antecedente l'interruzione, era utilizzata quotidianamente da molti studenti e lavoratori dei comuni della media valle del Liri;

i ritardi storici nel comparto dell'ammodernamento tecnologico, malgrado numerose istanze di molti pendolari, sono divenuti, nel tempo e a causa del disinteresse generale di tutte le istituzioni coinvolte, tali da bloccare l'attività della linea stessa. Il materiale rotabile, infatti, non risulta rinnovato, l'armonizzazione degli orari dei treni con le autolinee è quasi inesistente e la stessa manutenzione delle stazioni non è idonea a garantire standard di soddisfazione per i pendolari;

di fronte ad un quadro preoccupante e per certi aspetti inquietante, si assiste ad un gioco irresponsabile di non assunzione di responsabilità degli enti preposti che continuano a svolgere un ruolo meramente notarile e burocratico;

i problemi di gestione dei binari e delle stazioni di esclusiva competenza delle Ferrovie dello Stato Spa non possono e non devono ricadere sui cittadini utenti;

il danno e il disagio per gli utenti è palmare e che occorre studiare forme di ristrutturazione dell'intera tratta adeguate ed idonee ad assicurare una pronta soluzione del problema sopra indicato —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'evento e quali provvedimenti intenda prendere al fine di riattivare il servizio ed evitare, più in generale, un progressivo deperimento progressivo della citata tratta e, soprattutto, se essa rientri ancora nei programmi di investimento che Ferrovie dello Stato Spa ha predisposto per il prossimo esercizio di bilancio.

(4-02544)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento ai fatti accaduti durante il Vertice G8 di Genova, sulla relazione semestrale dei servizi di sicurezza inviata al Parlamento, al paragrafo *b)* riguardante la destra extraparlamentare, si legge che « l'attivismo evidenziato da questo settore in occasione del Vertice G8 conferma il proposito di conseguire maggiori consensi e visibilità, sfruttando anche filoni di contestazione connessi all'antiglobalizzazione »;

dal Genova social forum nei giorni precedenti il vertice erano pervenuti non pochi allarmi e segnalazioni dettagliate sulle possibili infiltrazioni di gruppi neofascisti aventi il chiaro intento di provocare disordini —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sui fatti sopra esposti;

se il Ministro non reputi necessario riferire al Parlamento in merito al contenuto del paragrafo *b)* sopra citato, attestante la presenza di formazioni neofasciste al Vertice di Genova. (3-00830)

lità agli operatori di lavorare in condizioni più umane e ai cittadini di usufruire di un servizio più efficiente. (4-02543)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

TANZILLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria « Avezzano-Sora-Roccasecca-Cassino » è interrotta a causa del movimento franoso che si è verificato nelle scorse settimane in località « Castello » e, più in particolare, sulla parete rocciosa « Rava del Corvo » del comune di Arpino;

la linea ferroviaria, sino al giorno antecedente l'interruzione, era utilizzata quotidianamente da molti studenti e lavoratori dei comuni della media valle del Liri;

i ritardi storici nel comparto dell'ammodernamento tecnologico, malgrado numerose istanze di molti pendolari, sono divenuti, nel tempo e a causa del disinteresse generale di tutte le istituzioni coinvolte, tali da bloccare l'attività della linea stessa. Il materiale rotabile, infatti, non risulta rinnovato, l'armonizzazione degli orari dei treni con le autolinee è quasi inesistente e la stessa manutenzione delle stazioni non è idonea a garantire standard di soddisfazione per i pendolari;

di fronte ad un quadro preoccupante e per certi aspetti inquietante, si assiste ad un gioco irresponsabile di non assunzione di responsabilità degli enti preposti che continuano a svolgere un ruolo meramente notarile e burocratico;

i problemi di gestione dei binari e delle stazioni di esclusiva competenza delle Ferrovie dello Stato Spa non possono e non devono ricadere sui cittadini utenti;

il danno e il disagio per gli utenti è palmare e che occorre studiare forme di ristrutturazione dell'intera tratta adeguate ed idonee ad assicurare una pronta soluzione del problema sopra indicato —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'evento e quali provvedimenti intenda prendere al fine di riattivare il servizio ed evitare, più in generale, un progressivo deperimento progressivo della citata tratta e, soprattutto, se essa rientri ancora nei programmi di investimento che Ferrovie dello Stato Spa ha predisposto per il prossimo esercizio di bilancio.

(4-02544)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento ai fatti accaduti durante il Vertice G8 di Genova, sulla relazione semestrale dei servizi di sicurezza inviata al Parlamento, al paragrafo *b)* riguardante la destra extraparlamentare, si legge che « l'attivismo evidenziato da questo settore in occasione del Vertice G8 conferma il proposito di conseguire maggiori consensi e visibilità, sfruttando anche filoni di contestazione connessi all'antiglobalizzazione »;

dal Genova social forum nei giorni precedenti il vertice erano pervenuti non pochi allarmi e segnalazioni dettagliate sulle possibili infiltrazioni di gruppi neofascisti aventi il chiaro intento di provocare disordini —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sui fatti sopra esposti;

se il Ministro non reputi necessario riferire al Parlamento in merito al contenuto del paragrafo *b)* sopra citato, attestante la presenza di formazioni neofasciste al Vertice di Genova. (3-00830)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Coggiola (Biella) lamenta il fatto di non avere ancora ricevuto la somma di euro 42.142,88 a saldo del contributo ordinario dovuto al comune per l'anno 2001;

il comune di Coggiola lamenta altresì il fatto di non avere ancora ricevuto la somma di euro 14.099,27 dal fondo contributo ordinario investimenti;

il mancato versamento di oltre 56.000,00 euro genera gravi difficoltà ad un piccolo comune montano come Coggiola;

le sollecitazioni al pagamento sono risultate tutte vane e lo Stato continua a comportarsi come un'impresa decotta —:

se non ritenga di dover disporre con urgenza il pagamento di oltre 56.000,00 euro dovuti al comune di Coggiola. (4-02539)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Coggiola (Biella) ha anticipato, per conto dello Stato, notevoli somme per le elezioni politiche svoltesi nel mese di maggio 2001 e per la consultazione referendaria svoltasi nel mese di ottobre 2001;

a differenza di quanto avveniva precedentemente, lo Stato non solo non ha provveduto a versare il dovuto, ma non ha neppure erogato acconti;

il comune di Coggiola, piccolo comune montano, contesta il fatto di dover anticipare somme quando la vita municipale è caratterizzata da una grave rarefazione delle risorse finanziarie;

come il comune di Coggiola, migliaia di altri piccoli comuni vivono le stesse difficoltà —:

se non ritenga di dover immediatamente disporre il pagamento di tutte le somme anticipate dal comune di Coggiola (Biella) per conto dello Stato in occasione delle elezioni politiche del maggio 2001 e della consultazione referendaria dell'ottobre 2001. (4-02540)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Coggiola « ospita », in un fabbricato di sua proprietà, la locale stazione dei Carabinieri;

benché più volte sollecitato, il Ministero dell'interno non ha ancora autorizzato la sottoscrizione del contratto di locazione, scaduto sin dal 1998;

il comune di Coggiola (Biella) è creditore, dalla data della scadenza, di una somma annua di euro 7.746,85 a titolo di indennità per occupazione senza titolo, pari al vecchio canone di locazione;

è letteralmente indecoroso un simile comportamento dello Stato, implacabile quanto è creditore ma trasandato ed insolubile quando è debitore;

Coggiola è un piccolo comune del Biellese, per la cui economia anche la somma annuale di euro 7.746,85 ha la sua rilevanza —:

se non ritenga di dover dare senza indugio l'autorizzazione alla sottoscrizione del contratto di locazione di beni immobili per la stazione dei carabinieri di Coggiola (Biella);

se non ritenga di dover provvedere immediatamente a disporre il pagamento, in favore del comune di Coggiola, dell'indennità per occupazione senza titolo, nella misura di euro 7.746,85 annuali (pari al canone di locazione di L. 15.000.000 del contratto scaduto), per gli anni 1999, 2000, 2001;

se non ritenga oggettivamente indecoroso ed avvilente un tale comportamento da parte dello Stato nei confronti di un piccolo ma dignitoso comune che non agisce nelle sedi giudiziali per il rispetto dovuto all'arma dei carabinieri che non ha alcuna responsabilità in tutta la poco dignitosa vicenda. (4-02541)

AZZOLINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi gli organi di informazione hanno riportato con crescente frequenza notizie relative a canili pubblici e privati, nonché a rifugi registrati a nome di associazioni protezioniste, in cui il trattamento degli animali si è rivelato a dir poco scandaloso;

dai cani lasciati sbranare fra loro a Palermo, a quelli trovati in totale stato di abbandono a Milano, fino ai numerosi casi verificatisi da tempo ed ancor più di recente in Puglia, la casistica non giustifica ormai di parlare di situazioni isolate né di affrontare la questione esclusivamente a livello locale;

la sensibilità crescente della popolazione italiana nei confronti della sofferenza degli animali non consente di motivare questi episodi con una mancanza di attenzione concentrata in alcune zone, ma è invece da ricondurre a carenze normative e di controllo che è doveroso compensare con urgenza;

è evidente la necessità di un intervento nazionale, sia da parte del Ministero della salute, affinché a partire dal testo innovativo della legge n. 281 del 1991, e dall'esperienza di questi anni si emanino linee guida di inequivocabile interpretazione che possano prevenire il ripetersi di queste scandalose situazioni inaccettabili in un Paese civile; sia da parte del Ministero dell'interno, in un'ottica di deciso contrasto dell'interesse che vere e proprie organizzazioni criminali stanno dimostrando per la gestione di canili, solitamente convenzionati con

amministrazioni locali, che divengono una interessante fonte di guadagno e un inferno per gli animali. Questo fenomeno, denunciato più volte presso i cittadini e la magistratura dalla LAV, è stato da essa denominato « *business randagi* » proprio in considerazione di queste caratteristiche diffuse —:

se ritengano opportuno sollecitare alle autorità regionali ed attivare in proprio controlli rigorosi quanto sistematici sulle condizioni degli animali nei rifugi e canili sia pubblici che privati;

se il Ministro della salute ritenga necessario promuovere un gruppo di lavoro che coinvolga le associazioni che hanno denunciato questi eventi, al fine di emanare delle linee-guida interpretative della legge n. 281 del 1991, che ne permettano la piena attuazione, evitando speculazioni dannose per gli animali ed al tempo stesso assurdamente onerose per le casse pubbliche, a cui si attingono fondi senza ottenere miglioramenti della vita dei cani detenuti nelle strutture di accoglienza. (4-02546)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ancora gli ultimi episodi di cronaca hanno sottolineato la difficoltà di identificare sollecitamente centinaia di clandestini che cercano di entrare nel nostro Paese — soprattutto quando giungono in gruppi numerosi — per segnalare persone già espulse e/o anche scoprire chi, tra di essi, siano gli « *scafisti* » che indegnamente speculano su questo traffico di esseri umani;

a vario titolo circa un milione di visti vengono emessi ogni anno dalle nostre autorità diplomatiche all'estero e che è estremamente difficile seguire poi l'*iter* delle pratiche, ma anche verificare il comportamento in Italia di chi ha avuto il visto, tenuto conto del rischio che si effettuino scambi di persona;

migliaia di persone vengono ogni giorno verificate dalle forze dell'ordine e, quando si tratta di cittadini stranieri, spesso è ben difficile riuscire a determinarne l'esatta identità sia perché non sono in possesso di documenti validi, sia perché possono essersi sostituiti con loro connazionali;

per procedere alla esatta identificazione di queste persone occorre prevederne il fermo presso apposite strutture con costi elevati e che si resta sempre nel dubbio che non si tratti di persone già espulse con altro nome e reintrodotti clandestinamente nel nostro Paese —:

se non ritenga il Ministro che le forze dell'ordine dovrebbero disporre, come la nostra rete diplomatica all'estero, di un apparecchio piuttosto semplice e già operativo (ed ora pure realizzato in dimensioni portatili) che consente di identificare ogni persona che richieda il visto con un confronto delle proprie impronte digitali che restano elettronicamente in memoria, collegabili e verificabili ad una memoria centrale;

se in questo modo non si sarebbe sempre in grado di riconoscere l'identità vera di ogni persona dentro e fuori l'Italia, dal momento della concessione del visto fino a ad ogni posto di blocco o valico di frontiera o, in generale, per ogni necessità amministrativa;

se non si ritenga veramente fatto interessante che con una spesa ridotta e assolutamente in modo conforme alle norme in vigore, si creerebbe una maggiore sicurezza per tutti i cittadini nel rispetto della *privacy* personale di tutti;

risultando all'interrogante che il ministero avrebbe già avviato sperimentazioni in tal senso, quali siano stati i risultati della sperimentazione e — se sono stati positivi — perché non si sia diffuso maggiormente questo sistema di identificazione e verifica, tenuto conto che imprese italiane risultano in questo campo tra le più affidabili del mercato mondiale e che quindi questa scelta operativa po-

trebbe dare anche un importante impulso alla nostra tecnologia in campo di identificazione e sicurezza;

nel caso l'opportunità di quanto sopra fosse confermata, se il Governo non ritenga indispensabile predisporre e/o integrare un apposito fondo per incrementare questo miglioramento tecnologico della struttura ministeriale. (4-02551)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il 7 marzo 2002, a Frattamaggiore, la signora Matilde Franco, è stata brutalmente aggredita, da dei balordi, che l'hanno sbattuta in terra, nel tentativo di strapparle la borsa;

a seguito della grave aggressione, la donna, soccorsa da dei passanti, è stata ricoverata d'urgenza in gravissime condizioni nella sala di rianimazione dell'ospedale Lorcio Mare di Napoli, dove i medici hanno dovuto eseguire un doppio intervento chirurgico al cranio;

un fatto gravissimo, avvenuto nel tardo pomeriggio in una delle zone più centrali della cittadina;

l'ennesima testimonianza dello stato di barbarie con cui attualmente si è costretti a convivere in quelle zone;

l'interrogante, in più occasioni, ha sottolineato al Ministro la necessità di adottare misure urgenti atte a salvaguardare l'incolumità ed il benessere di quanti vivono nel territorio in cui si è verificato il citato episodio —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro per garantire l'ordine pubblico e così porre fine al verificarsi di episodi come quello descritti che pregiudicano gravemente la vivibilità delle zone interessate da tali fenomeni. (4-02556)

**ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA***Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**TOCCI e CIALENTE.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con decreto del 26 febbraio 2002, ha rideterminato il soggetto incaricato dell'attuazione del Programma di Ricerca Antartide (PRA), togliendone la diretta responsabilità all'Enea per affidarla ad un consorzio con la partecipazione dei privati;

tale decisione è stata assunta in assenza di qualsiasi forma di consultazione anche informale a livello parlamentare, né peraltro risultano essere stati correttamente coinvolti gli organi dell'ente e, per quanto di loro competenza le organizzazioni sindacali;

le modalità adottate, mai seguite in precedenza, destano gravi perplessità in quanto il provvedimento entra oggettivamente in conflitto con il ruolo storico dell'Enea di ente strumentale responsabile di grandi progetti tecnologici e di complessi programmi di ricerca multidisciplinari; ruolo peraltro confermato e ulteriormente precisato dal recente Decreto di riordino 36/99;

la sottrazione all'Enea della gestione diretta del programma, da una parte compromette le sinergie e mortifica le esperienze interne all'Enea maturate in molti anni di proficua attività e può costituire un ulteriore elemento di ostacolo al rilancio programmatico dell'ente stesso; dall'altra avrebbe richiesto un'adeguata motivazione di cui non v'è traccia nel decreto circa eventuali fatti nuovi che sono intervenuti nella gestione del programma;

la gestione in forma consortile può deresponsabilizzare i soggetti coinvolti e introdurre una confusione nella relazione già molto complesse tra istituzioni nazionali e internazionali;

non essendovi ragioni dichiarate, né tanto meno esempi qualificati a cui riferirsi può sorgere il dubbio che l'affidamento al consorzio abbia lo scopo di « normalizzare » l'intero programma e favorire l'ampia lottizzazione tra i partiti della maggioranza governativa;

il Governo ha dichiarato la sua intenzione di procedere ad una privatizzazione dell'Enea mediante la frantumazione della sua struttura e l'affidamento di segmenti diversi a consorzi privati;

il blocco delle assunzioni impedisce lo sviluppo delle attività di ricerca e la trasmissione delle conoscenze tra diverse generazioni di ricercatori, rendendo così ancora più forte le difficoltà programmatiche e gestionali facilitando oggettivamente lo stesso smantellamento dell'ente pubblico;

il taglio del finanziamento mette in difficoltà l'Enea, provoca la paralisi di diversi programmi di ricerca ed, ad oggi, impedisce perfino di impostare il bilancio preventivo del prossimo anno;

la forte riduzione dello stanziamento sul progetto del così detto « solare innovativo », costituisce un altro colpo al prestigio e all'attività dell'Enea;

la precarietà istituzionale dell'ente è sottolineata dal commissariamento dei suoi organi —:

quali siano i motivi della sottrazione all'Enea della responsabilità diretta di attuazione del programma di ricerca Antartide;

se tale iniziativa costituisca il primo passo della privatizzazione dell'Enea mediante la frantumazione delle sue attività e l'affidamento a consorzi privati;

se intenda modificare il decreto.

(5-00779)

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

pare che i dati relativi al personale docente di Verona e provincia per il pros-

simo anno scolastico prevedano un taglio di ben 107 posti;

d'altra parte è certo un corrispondente incremento sostanziale di alunni;

a Verona e provincia, nonostante il significativo aumento di iscrizioni per l'anno scolastico 2002-2003, la carenza di insegnanti registrerà un *deficit* superiore non solo a tutte le altre province del Veneto ma anche a molte regioni d'Italia;

le richieste avanzate dai dirigenti scolastici regionali negli ultimi anni addirittura nel senso opposto di un rafforzamento del personale docente esistente —

se corrisponda al vero la notizia di una riduzione di 106 dipendenti per il prossimo anno per la provincia di Verona, quali provvedimenti urgenti intenda il Ministro promuovere per fermare il taglio del personale docente, favorendo invece un aumento di posti necessario a permettere a chi insegna di operare al meglio e di dare adeguate risposte in termini di istruzione ai cittadini. (5-00780)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BIMBI, LULLI, MAGNOLFI, COLASIO e CARRA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 59 del 1997, ai fini dell'attuazione dell'autonomia organizzativa e didattica, ha introdotto la definizione dei criteri per la determinazione degli organici d'istituto;

successivamente il decreto ministeriale 29 maggio 1998, n. 251, prorogato, modificato ed integrato con decreto ministeriale n. 179 del 1999, ha autorizzato, in via transitoria, un programma nazionale di sperimentazione per consentire lo sviluppo di capacità di autorganizzazione delle scuole in attesa della futura attuazione dell'autonomia scolastica a decorrere dall'anno scolastico 2000-2001;

il decreto ministeriale n. 105 del 3 aprile 2000, ha disciplinato la sperimentazione dell'istituto dell'organico funzionale, presso le scuole di cui all'elenco allegato al decreto, per l'anno scolastico 1999/2000;

l'organico funzionale è uno strumento che consente alle scuole di dare effettiva attuazione all'autonomia scolastica in quanto, svincolando risorse dall'attività frontale d'insegnamento, permette di utilizzarle per dare concreta realizzazione alla progettualità delle scuole;

in una prima fase di sperimentazione l'organico funzionale è stato assegnato alle scuole che stavano sperimentando il progetto 2002;

gli istituti che sperimentano il progetto 2002, sul territorio nazionale, sono 166 (di cui 88 professionali), tra cui l'Istituto Professionale Datini di Prato;

il progetto 2002 prevede la diminuzione dell'orario settimanale da 40 a 34 ore di lezione, con attuazione di docenze in compresenza, allo scopo di avvicinare la struttura oraria degli istituti tecnici e professionali a quella dei licei;

ai fini della realizzazione del suddetto progetto si riteneva ineludibile l'adozione dell'organico funzionale d'istituto, per cui la prima fase di sperimentazione è stata, ovviamente, affidata alle stesse scuole che attuavano il progetto 2002;

nell'anno scolastico 2000/2001 è stato ampliato, di circa 50 unità, il numero delle scuole che sperimentavano l'adozione dell'organico funzionale, con la prospettiva di mandarlo in ordinamento dall'anno scolastico successivo;

la legge n. 448 del 2001 all'articolo 22, comma 1, ridefinisce i criteri per l'individuazione delle dotazioni organiche del personale docente, facendo riferimento nel comma 2 dello stesso articolo, ad un successivo decreto emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle commissioni

parlamentari competenti, che specificherà « i parametri per l'attuazione di quanto previsto nel comma 1 »;

con la circolare n. 16 del 19 febbraio 2002 si indicano tali parametri in relazione alle « dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2002/2003 », specificando anche che da detto anno scolastico cesserà di trovare applicazione il decreto n. 105 del 2000 che prevede l'istituto dell'organico funzionale per un certo numero d'istituzioni scolastiche dell'istruzione secondaria;

alla circolare ministeriale n. 16 del 2002 è allegato uno schema di decreto interministeriale nel quale sono indicate le tabelle per la definizione della « consistenza delle dotazioni organiche regionali per l'anno scolastico 2002/2003 »;

l'adozione delle Tabelle, indicate nello schema di decreto allegato alla circolare ministeriale n. 16 del 2002, definendo la consistenza delle dotazioni organiche regionali per l'anno scolastico 2002/2003, nell'attuale quantificazione cancellerebbe l'organico funzionale per le 166 scuole che sperimentano il Progetto 2002;

in modo particolare negli istituti professionali, e in maniera specifica nell'Istituto Professionale Datini di Prato, l'adozione dell'organico funzionale ha consentito di attuare una più efficace integrazione con le agenzie formative del territorio, di aggredire il fenomeno della dispersione scolastica e di fronteggiare il disagio giovanile sia con un'azione mirata dei CIC che con la proposta d'attività extracurricolari;

la circolare ministeriale n. 16 del 2002 non ha carattere precettivo, e quindi l'annunciata disapplicazione del decreto ministeriale n. 105 del 3 aprile 2000 non può essere operante, nemmeno preventivamente, sinché il decreto interministeriale, di cui si trasmette bozza con la citata circolare ministeriale, non sarà sottoposto all'esame delle competenti commissioni parlamentari —

se non ritenga di valutare l'opportunità di prorogare per l'anno 2002/2003, e comunque fino all'attuazione a regime di una riforma complessiva del sistema scolastico, l'adozione dell'organico funzionale d'istituto per le scuole che attuano il progetto 2002, al fine di non disperdere e vanificare il patrimonio di positive esperienze costruito in questi anni, valutabile e assumibile nella prospettiva più ampia della ridefinizione del rapporto tra istruzione e formazione professionale.

(4-02538)

MARIO PEPE, BONDI, SPINA DIANA, PERROTTA, SANTORI, PALMA, CAMPA, LORUSSO e ALFREDO VITO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da circa tre anni le politiche della UE, ulteriormente confermate dalle priorità fissate dal semestre di Presidenza spagnola, sono fortemente impegnate a promuovere la società della conoscenza sviluppando le metodologie di e-learning nella formazione e nell'educazione continua di livello superiore, anche a fine di analizzare la competitività del sistema economico a livello internazionale;

perseguito tale scopo i principali paesi UE hanno provveduto da tempo ad istituire numerose Università aperte a distanza (Open University), che, avvalendosi della telematica e della multimedialità, consentono di recuperare il gap oggi ancora esistente rispetto ad altri competitori internazionali;

da questo scenario l'Italia risulta oggi totalmente assente anche in conseguenza del ritardo normativo che, rinviando l'istituzione di nuove università al decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998 n. 25 (che prevede solo fattispecie di Università tradizionali di tipo territoriale), di fatto preclude ogni possibilità di dare vita a moderni atenei di tipo telematico;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per favorire l'istituzione di università aperte a distanza così da garantire

l'armonizzazione delle politiche nazionali con le politiche comunitarie nel settore della formazione superiore e della educazione continua. (4-02549)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

una circolare del febbraio scorso del Ministro del lavoro stabilisce che in qualità di lavoratori stagionali passano entrare in Italia solo cittadini che appartengano a Paesi candidati all'ingresso nell'Unione europea;

grandi problemi sta creando questa circolare nel mondo del lavoro legato alle assunzioni di lavoratori stagionali ed in particolar modo per quei settori economici del mondo agricolo che hanno assolutamente bisogno di manodopera stagionale. Anche in Trentino, dove per altro questa tipologia di contratto è fondamentale e necessaria per la sopravvivenza stessa per esempio del settore di produzione frutticola, gli agricoltori hanno lamentato gravi disagi: alcuni produttori di mele si sono infatti visti respingere la richiesta di assunzione di determinati lavoratori stagionali per il periodo della raccolta, persone ormai di cui si fidano e con cui, dopo anni di relazioni di lavoro soddisfacenti, hanno intessuto anche rapporti di amicizia;

inoltre, questa circolare pregiudica la possibilità dei lavoratori di convertire il permesso di lavoro stagionale in permesso di lavoro subordinato o a tempo indeterminato —:

per quale motivo ci sia questa interpretazione della legge che vieta di rifare un contratto di lavoro a lavoratori stagionali che non provengano da Paesi non candidati ad entrare nell'Unione europea;

quale sia la fonte normativa su cui si basa questa interpretazione;

se non ritenga che gravi problemi e complicanze si creino con questa interpretazione della legge e se non ritenga dunque che la circolare vada modificata al fine di rendere possibile la riassunzione di lavoratori stagionali anche non provenienti da Paesi appartenenti o candidati ad entrare nell'Unione europea. (5-00778)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PAOLO RUSSO e CESARO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap, Istituto nazionale di previdenza dei dipendenti dell'amministrazione pubblica, il 10 febbraio 1997 ha appaltato alla Rti Eds (capogruppo Siemens) la completa fornitura, nelle rispettive articolazioni e sequenze, del sistema informativo aziendale;

il costo complessivo, riferito alle procedure relative a pensioni, contributi, posizioni immobiliari, prolungate consulenze a *latere*, ammonta a circa 35 milioni di euro;

lo stesso consiglio di indirizzo e vigilanza con delibera 109 del 20 giugno 2000 richiamava le responsabilità del mancato funzionamento del sistema informativo aziendale;

il risultato della predetta disfunzione è quello di una perdurante paralisi operativa, giacché dal 2001 sono del tutto bloccate le liquidazioni delle buonuscita, ricongiunzioni e riscatti, le pratiche per il sequestro ed il pignoramento, con gravi discrasie per la lavorazione delle prestazioni creditizie;

la disfunzione operativa predetta è causa di continui disagi per l'utenza di riferimento e per gli incolpevoli operatori aziendali con conseguente mortificazione dell'immagine di uno degli enti previdenziali più importanti nel nostro panorama nazionale —:

quali provvedimenti d'urgenza intenda assumere, nell'ambito dei propri

l'armonizzazione delle politiche nazionali con le politiche comunitarie nel settore della formazione superiore e della educazione continua. (4-02549)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

una circolare del febbraio scorso del Ministro del lavoro stabilisce che in qualità di lavoratori stagionali passano entrare in Italia solo cittadini che appartengano a Paesi candidati all'ingresso nell'Unione europea;

grandi problemi sta creando questa circolare nel mondo del lavoro legato alle assunzioni di lavoratori stagionali ed in particolar modo per quei settori economici del mondo agricolo che hanno assolutamente bisogno di manodopera stagionale. Anche in Trentino, dove per altro questa tipologia di contratto è fondamentale e necessaria per la sopravvivenza stessa per esempio del settore di produzione frutticola, gli agricoltori hanno lamentato gravi disagi: alcuni produttori di mele si sono infatti visti respingere la richiesta di assunzione di determinati lavoratori stagionali per il periodo della raccolta, persone ormai di cui si fidano e con cui, dopo anni di relazioni di lavoro soddisfacenti, hanno intessuto anche rapporti di amicizia;

inoltre, questa circolare pregiudica la possibilità dei lavoratori di convertire il permesso di lavoro stagionale in permesso di lavoro subordinato o a tempo indeterminato —:

per quale motivo ci sia questa interpretazione della legge che vieta di rifare un contratto di lavoro a lavoratori stagionali che non provengano da Paesi non candidati ad entrare nell'Unione europea;

quale sia la fonte normativa su cui si basa questa interpretazione;

se non ritenga che gravi problemi e complicanze si creino con questa interpretazione della legge e se non ritenga dunque che la circolare vada modificata al fine di rendere possibile la riassunzione di lavoratori stagionali anche non provenienti da Paesi appartenenti o candidati ad entrare nell'Unione europea. (5-00778)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PAOLO RUSSO e CESARO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap, Istituto nazionale di previdenza dei dipendenti dell'amministrazione pubblica, il 10 febbraio 1997 ha appaltato alla Rti Eds (capogruppo Siemens) la completa fornitura, nelle rispettive articolazioni e sequenze, del sistema informativo aziendale;

il costo complessivo, riferito alle procedure relative a pensioni, contributi, posizioni immobiliari, prolungate consulenze a latere, ammonta a circa 35 milioni di euro;

lo stesso consiglio di indirizzo e vigilanza con delibera 109 del 20 giugno 2000 richiamava le responsabilità del mancato funzionamento del sistema informativo aziendale;

il risultato della predetta disfunzione è quello di una perdurante paralisi operativa, giacché dal 2001 sono del tutto bloccate le liquidazioni delle buonuscita, ricongiunzioni e riscatti, le pratiche per il sequestro ed il pignoramento, con gravi discrasie per la lavorazione delle prestazioni creditizie;

la disfunzione operativa predetta è causa di continui disagi per l'utenza di riferimento e per gli incolpevoli operatori aziendali con conseguente mortificazione dell'immagine di uno degli enti previdenziali più importanti nel nostro panorama nazionale —:

quali provvedimenti d'urgenza intenda assumere, nell'ambito dei propri

poteri d'indirizzo e di controllo, per individuare le protrate responsabilità istituzionali dell'Inpdap;

quali ulteriori provvedimenti intenda adottare, per garantire, nel più breve tempo possibile, il ritorno ad una efficienza operativa e funzionale e per evitare, per il futuro, il ripetersi di situazioni che indirettamente finiscono per essere gravemente lesive di diritti soggettivi e di interessi legittimi. (4-02542)

LUCIDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le guardie giurate particolari attendono da anni una riforma del settore della vigilanza privata che riconosca la loro qualifica e dia maggiore dignità al lavoro che svolgono;

nelle more di un intervento legislativo, la direzione generale per l'impiego del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Divisione II, in persona del direttore generale, emanava una circolare (protocollo numero 1007/0312), del 1° aprile 2001, recante ad oggetto « Inquadramento professionale ai fini occupazionali delle guardie particolari giurate », destinata agli assessorati regionali e provinciali del lavoro;

nello stesso atto era scritto: « Nelle more della riforma legislativa in materia, attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali della Camera, è stato sollecitato da numerosi parlamentari un intervento in via amministrativa, finalizzato a definire un diverso inquadramento ai fini occupazionali delle guardie giurate particolari, che attualmente sono inserite nelle liste di collocamento come "operai generici", ravvisandosi in considerazione della professionalità posseduta e dalla peculiare attività lavorativa svolta, l'opportunità di una diversa considerazione e qualificazione giuridica. Al riguardo questo ministero concorda sulla rappresentata opportunità che alle guardie giurate par-

ticolari venga attribuita, a fini occupazionali, una particolare qualificazione per la necessaria differenziazione degli "operai generici". A tal fine potrebbe essere utilizzato lo strumento della scheda professionale, istituita con il decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2000, n. 442 (Regolamento per la semplificazione del procedimento per il collocamento ordinario dei lavoratori) di cui è imminente l'approvazione dal relativo modello con l'emanazione del previsto decreto ministeriale. Nella scheda professionale potrà infatti trovare adeguata collocazione la certificazione delle competenze professionali delle guardie giurate particolari e le pregresse esperienze lavorative nel settore. Tutto si rappresenta per gli interventi che Enti in indirizzo riterranno di dovere esperire nell'ambito delle conferite funzioni in materia di collocamento » —:

se il Ministro sia a conoscenza e condivida la forte istanza di riconoscimento della qualifica professionale di cui è portatrice da oramai parecchio tempo la categoria delle guardie particolari giurate;

se condivida l'atto amministrativo sopra richiamato;

se lo stesso atto abbia avuto seguito e che considerazione attualmente abbiano le guardie particolari giurate nelle liste di collocamento. (4-02547)

MARTELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il rilancio produttivo della ex Galileo di Porto Marghera e la salvaguardia occupazionale ha portato il 19 gennaio 2000, alla firma di un protocollo d'intesa tra regione Veneto, provincia e comune di Venezia, organizzazioni sindacali e ITAL-lenti srl;

nel successivo accordo sottoscritto tra le parti il 14 giugno del 2001 era prevista l'assunzione entro dicembre 2001 di 27 lavoratori;

il 24 ottobre 2001 i rappresentanti delle istituzioni, della Galileo spa e delle organizzazioni sindacali prendevano atto del superamento dei vari problemi che nei mesi scorsi avevano impedito la ripresa dell'attività produttiva;

in questi giorni il titolare dell'ITAL-lenti srl ha dichiarato che non ci sarà nessun riavvio dell'attività e, quindi 60 lavoratori perderanno il posto di lavoro —

quali iniziative di concertazione intenda assumere il Ministro interrogato affinché la società oftalmica Galilei Italia spa rispetti gli accordi sottoscritti con il riavvio dell'attività produttiva a Porto Marghera, il rilancio del marchio e il mantenimento dell'occupazione. (4-02554)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI, RAVA, BORRELLI, GALEAZZI, SUSINI, CORDONI, CRISCI, MINNITI, LUMIA e FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a salvaguardia dell'occupazione della gente di mare, nella conversione del decreto-legge n. 457 del 1998 (legge n. 30 del 1998), è stato introdotto l'articolo 6-bis, che prevede, per la pesca oceanica e mediterranea, sgravi fiscali e previdenziali, quali credito d'imposta, riduzione del reddito assoggettabile ad Irpef ed Irpeg, sgravi sui contributi dovuti all'Inps e all'Ipsema;

per attenuare l'impatto sociale derivante dal caro-gasolio, l'articolo 4, commi 5 e 5-bis del decreto-legge n. 265 del 2000, è stata introdotta una misura sociale di accompagnamento per tutto il settore, diretta ad assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali attraverso la corresponsione del minimo monetario garantito. Tale misura chiamava in causa gli sgravi previsti dalla legge n. 30 del 1998;

la legge finanziaria per il 2001, al fine di salvaguardare l'occupazione della gente di mare, ha previsto l'estensione dei benefici della legge n. 30 del 1998 a tutto il comparto per il triennio 2001-2003;

il decreto-legge sul caro-gasolio è stato oggetto di rilievo comunitario in quanto le misure previste sono state considerate aiuti al funzionamento, e quindi incompatibili con il mercato comune, e per effetto di trascinamento, anche l'estensione della legge n. 30 del 1998, prevista dalla legge finanziaria per il 2001, ha subito un arresto a titolo cautelativo;

il Ministero delle politiche agricole e forestali ha inviato le proprie controdeduzioni alla Commissione europea, ed analogamente hanno agito le associazioni di categoria, sostenendo che gli aiuti previsti sono finalizzati a salvaguardare l'occupazione in virtù del cosiddetto «contratto alla parte», e che gli aiuti all'occupazione rientrano a pieno titolo nel regime di deroghe agli aiuti di Stato;

mentre il Ministero dell'economia e delle finanze, l'Inail e l'Ipsema hanno comunque emanato le relative circolari applicative, l'Inps non ha mai proceduto in tal senso e le imprese si sono trovate in difficoltà nell'applicare la norma, con un forte stato di tensione della categoria;

l'agenzia delle entrate ha fornito sul provvedimento una interpretazione impropria e restrittiva, in contrasto con le interpretazioni del Ministero delle politiche agricole e forestali, che esclude ingiustamente dai benefici le imprese che esercitano l'allevamento ittico;

l'applicazione degli sgravi previsti dalla legge n. 30 del 1998 a tutto il settore consentirebbe allo Stato di sanare il doppio regime che si è venuto a creare, visto che una parte della flotta (pesca oceanica e mediterranea) usufruisce di sgravi tesi a salvaguardare i livelli occupazionali, mentre la pesca costiera, la pesca nelle acque interne e gli impianti di allevamento ittico hanno a proprio carico tutti gli oneri;

il 24 ottobre 2001 i rappresentanti delle istituzioni, della Galileo spa e delle organizzazioni sindacali prendevano atto del superamento dei vari problemi che nei mesi scorsi avevano impedito la ripresa dell'attività produttiva;

in questi giorni il titolare dell'ITAL-lenti srl ha dichiarato che non ci sarà nessun riavvio dell'attività e, quindi 60 lavoratori perderanno il posto di lavoro —

quali iniziative di concertazione intenda assumere il Ministro interrogato affinché la società oftalmica Galilei Italia spa rispetti gli accordi sottoscritti con il riavvio dell'attività produttiva a Porto Marghera, il rilancio del marchio e il mantenimento dell'occupazione. (4-02554)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI, RAVA, BORRELLI, GALEAZZI, SUSINI, CORDONI, CRISCI, MINNITI, LUMIA e FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a salvaguardia dell'occupazione della gente di mare, nella conversione del decreto-legge n. 457 del 1998 (legge n. 30 del 1998), è stato introdotto l'articolo 6-bis, che prevede, per la pesca oceanica e mediterranea, sgravi fiscali e previdenziali, quali credito d'imposta, riduzione del reddito assoggettabile ad Irpef ed Irpeg, sgravi sui contributi dovuti all'Inps e all'Ipsema;

per attenuare l'impatto sociale derivante dal caro-gasolio, l'articolo 4, commi 5 e 5-bis del decreto-legge n. 265 del 2000, è stata introdotta una misura sociale di accompagnamento per tutto il settore, diretta ad assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali attraverso la corresponsione del minimo monetario garantito. Tale misura chiamava in causa gli sgravi previsti dalla legge n. 30 del 1998;

la legge finanziaria per il 2001, al fine di salvaguardare l'occupazione della gente di mare, ha previsto l'estensione dei benefici della legge n. 30 del 1998 a tutto il comparto per il triennio 2001-2003;

il decreto-legge sul caro-gasolio è stato oggetto di rilievo comunitario in quanto le misure previste sono state considerate aiuti al funzionamento, e quindi incompatibili con il mercato comune, e per effetto di trascinamento, anche l'estensione della legge n. 30 del 1998, prevista dalla legge finanziaria per il 2001, ha subito un arresto a titolo cautelativo;

il Ministero delle politiche agricole e forestali ha inviato le proprie controdeduzioni alla Commissione europea, ed analogamente hanno agito le associazioni di categoria, sostenendo che gli aiuti previsti sono finalizzati a salvaguardare l'occupazione in virtù del cosiddetto « contratto alla parte », e che gli aiuti all'occupazione rientrano a pieno titolo nel regime di deroghe agli aiuti di Stato;

mentre il Ministero dell'economia e delle finanze, l'Inail e l'Ipsema hanno comunque emanato le relative circolari applicative, l'Inps non ha mai proceduto in tal senso e le imprese si sono trovate in difficoltà nell'applicare la norma, con un forte stato di tensione della categoria;

l'agenzia delle entrate ha fornito sul provvedimento una interpretazione impropria e restrittiva, in contrasto con le interpretazioni del Ministero delle politiche agricole e forestali, che esclude ingiustamente dai benefici le imprese che esercitano l'allevamento ittico;

l'applicazione degli sgravi previsti dalla legge n. 30 del 1998 a tutto il settore consentirebbe allo Stato di sanare il doppio regime che si è venuto a creare, visto che una parte della flotta (pesca oceanica e mediterranea) usufruisce di sgravi tesi a salvaguardare i livelli occupazionali, mentre la pesca costiera, la pesca nelle acque interne e gli impianti di allevamento ittico hanno a proprio carico tutti gli oneri;

l'applicazione degli sgravi rappresenta una misura di grande rilievo anche sotto il profilo della moralizzazione, in quanto favorisce l'emersione venendo meno la convenienza ad eludere gli obblighi fiscali, e solo apparentemente rappresenta un costo per l'erario poiché medio termine è destinata a produrre positivi effetti per le entrate, oltre a favorire l'incremento dell'occupazione grazie alla maggiore sostenibilità del costo del lavoro —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire sulla Commissione europea per ottenere il nulla osta all'applicazione del decreto-legge n. 265 del 1998 sul caro/gasolio e nel contempo l'implicito benessere all'applicazione dell'estensione degli sgravi fiscali e previdenziali per il 2001-2003 o invocare, in subordine, il blocco della soppressione di provvedimenti similari appellandosi all'articolo 88.2 del Trattato, che prevede che qualsiasi aiuto di viene compatibile col mercato comune, qualora ricorrano circostanze eccezionali;

se non ritenga altresì intervenire sull'Inps affinché sia emanata la relativa circolare applicativa, evitando il contenzioso con le imprese che hanno già applicato la norma e sull'agenzia delle entrate per chiarire che gli sgravi in questione si applicano a tutte le imprese del comparto, ivi incluse quelle che esercitano l'allevamento dei prodotti della pesca.

(5-00777)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la grave siccità che si è determinata nel corso di tutta la stagione ha compromesso in maniera grave i raccolti degli agricoltori in tutta la Capitanata;

questa situazione non fa che aggravare, in maniera ulteriore, la già difficile realtà in cui sono costretti ad operare gli agricoltori dell'intera zona;

a questo si aggiunge la preoccupazione per il rischio che corrono i raccolti del prossimo anno creando una situazione di giustificato allarme per il futuro agricolo della stessa Capitanata —:

se e come il Governo intenda intervenire concretamente per sostenere gli agricoltori della Capitanata affinché un così importante settore per l'economia dell'area non rischi di soccombere a causa delle avversità climatiche e per la mancata cantierizzazione delle indispensabili opere idriche già predisposte dal commissario straordinario. (4-02550)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio Calatino-Sud Simeto (Catania) è stato inserito nella declaratoria delle calamità naturali relative alle gelate avvenute nel periodo dicembre 2001-gennaio 2002;

il comune di Palagonia, in particolare, è stato il centro che ha registrato i danni più ingenti, con perdite dell'80 per cento ed effetti nefasti sulle strutture arboree, con conseguente pericolo per le produzioni future;

il Ministero delle politiche agricole e forestali è chiamato ad individuare le necessarie risorse finanziarie;

pur costituendo un settore portante per l'economia catanese sia dal punto di vista occupazionale che ambientale, quello dell'agrumicoltura è da molti anni un settore in crisi, chiamato a fronteggiare anche il problema della competitività all'estero —:

quali tempi il Ministro interrogato preveda per la concessione ai produttori agrumicoli del comprensorio Calatino-Sud Simeto dei benefici economici di cui sopra;

se non ritenga opportuno istituire un osservatorio ministeriale per il controllo sui mercati delle arance. (4-02555)

\* \* \*

**SALUTE**

*Interrogazione a risposta scritta:*

FATUZZO. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha appreso recentemente notizie riguardanti la chiusura imminente dell'ospedale « Codivilla-Putti » di Cortina d'Ampezzo (Belluno);

nato nel 1923 come ospedale specializzato degli istituti ortopedici Rizzoli (IOR) per la cura della tubercolosi osteo-articolare, il nosocomio in questione riveste un'importanza nazionale dal momento che esso rappresenta il punto di riferimento per circa ventimila malati di infezioni osteo-articolari;

si tratta, di fatto, dell'unico centro italiano veramente specializzato nel trattamento della patologia settica dell'apparato locomotore, a suo tempo voluto anche come naturale completamento dell'ambito d'interesse e di formazione degli specialisti;

l'associazione nazionale per le infezioni osteo articolari (A.N.I.O. - Onlus) — da anni impegnata a tutelare in ogni sede le problematiche, sia individuali che collettive, legate al dramma delle infezioni osteo-articolari — aveva già in passato espresso preoccupazioni sul futuro della struttura ospedaliera sollevando la questione presso l'opinione pubblica e le autorità competenti —:

se corrisponda al vero la paventata ipotesi di una imminente chiusura dell'ospedale Codivilla-Putti di Cortina d'Ampezzo e, in caso affermativo quali immediate iniziative intenda adottare affinché sia comunque garantito il trattamento della patologia settica dell'apparato locomotore. (4-02558)

---

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Fistarol n. 4-02412 dell'8 marzo 2002.

**SALUTE**

*Interrogazione a risposta scritta:*

FATUZZO. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha appreso recentemente notizie riguardanti la chiusura imminente dell'ospedale « Codivilla-Putti » di Cortina d'Ampezzo (Belluno);

nato nel 1923 come ospedale specializzato degli istituti ortopedici Rizzoli (IOR) per la cura della tubercolosi osteo-articolare, il nosocomio in questione riveste un'importanza nazionale dal momento che esso rappresenta il punto di riferimento per circa ventimila malati di infezioni osteo-articolari;

si tratta, di fatto, dell'unico centro italiano veramente specializzato nel trattamento della patologia settica dell'apparato locomotore, a suo tempo voluto anche come naturale completamento dell'ambito d'interesse e di formazione degli specialisti;

l'associazione nazionale per le infezioni osteo articolari (A.N.I.O. - Onlus) — da anni impegnata a tutelare in ogni sede le problematiche, sia individuali che collettive, legate al dramma delle infezioni osteo-articolari — aveva già in passato espresso preoccupazioni sul futuro della struttura ospedaliera sollevando la questione presso l'opinione pubblica e le autorità competenti —:

se corrisponda al vero la paventata ipotesi di una imminente chiusura dell'ospedale Codivilla-Putti di Cortina d'Ampezzo e, in caso affermativo quali immediate iniziative intenda adottare affinché sia comunque garantito il trattamento della patologia settica dell'apparato locomotore. (4-02558)

---

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Fistarol n. 4-02412 dell'8 marzo 2002.